

SETTIMANALE DELL'EIAR

Esemplare fuori commercio
per la distribuzione agli
utenti di Legge.

Anno I - N. 4

17-23 Settembre 1944-XXII

Spedizione in abbon. postale (2^o gruppo) - C. C. Banco Roma - Torino

XIX Fe 188
n. 11568

Segnale Radio 15



segnalet Radio

S O M M A R I O

EUGENIO LIBANI	PAGINA 5
"San Giorgio": nave dei miracoli	
(un bel appunti di guerra di un inviato speciale)	
CARLO MACCANI	PAGINA 8
Cos'è la musica?	
IGNAZIO SCURTO	PAGINA 8
Una radio nell'isba	
C R A M	PAGINA 10
Gli scettici	
AIN ZARA MAGNO	PAGINA 19
Luna Piena	
GUSTAVO TRAGLIA	PAGINA 19
Il presidente Barista	
IL VIANDANTE	PAGINA 20
Roosevelt in accappatoio	
FIDENZIO PERTILE	PAGINA 21
Il mirito disperso	
VITTORIO E. BRAVETTA	PAGINA 21
Obrusum	

PROGRAMMI RADIO DELLA SETTIMANA

Radiotelevisi di... Mirra - Allegretto - Cogni d'obiettivo - A proposito di... - Le nostre iniziative: domane celebri - Camerata, dove sei? - Prosa - Musica - Radio Teatro - Cinema - Varietà - Consigli per la casa, la manica, il bimbo ecc. - Tecnica - Orto e giardino - Giochi.

LA VOCE DEGLI ASSENTI saluti dalle terre invase

Copertina a colori di Carlini

segnalet Radio

SETTIMANALE DELL'E.I.R.A.
DIRETTORE: CESARE RIVELLI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
VIA ARSENIO 21 - TORINO
TELEFONO: 41-172 - 52-521

ESCE A TORINO DOMENICA IN 24 PARINE
PREZZO: L. 5 -
ARRETRATI: L. 10 -

ABBONAMENTI:
ITALIA: anno L. 200; semestre L. 110
ESTERO: Il doppio

INVIARE VAGLIA O ASSEGNI
ALL'AMMINISTRAZIONE

PER LA PUBBLICITÀ RIVOLGERSI ALLA
S. I. P. R. A.
(SOCIETÀ ITALIANA PUBBLICITÀ RADIOFONICA AUDIRAD)
Concessionaria nelle principali città

TIPOGRAFIA DELLA S.E.T.
CORSO VALDOCCO 2
Spedizione in abb. postale (Gruppo II)
Conto corrente Banco Roma - Torino

Segnalazioni della settimana

DOMENICA 17 SETTEMBRE

15,45: LE PECORELLE, commedia in tre atti di Gino Rocca - Regia di Claudio Fino.

21: CHE SI DICE IN CASA ROSSI?

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE

16: CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO ARTURO BASILE con la partecipazione del violincellista Benedetto Mazzacurati.

21,40: ANIMA ALLEGRA, commedia in tre atti di Alvarez Quintero - Regia di Ezio Ferreri.

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE

20,30: ANDREA CHENERI, dramma lirico in quattro atti di Luigi Illica, musiche di Umberto Giordano - Edizione Teatrale « La Voce del Padre ».

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE

16: Alle fonti del Teatro. La tragedia greca: ESCHILO, Regia di Claudio Fino.

20,20: VARIETÀ - Orchestra della rivista diretta dal M° Alessandro Carducci - Regia di Filippo Rotondo.

GIOVENDI 21 SETTEMBRE

19,10: LA FIGLIA DI MADAMA ANGOT, operetta in tre atti di Clairville, musiche di Konig, musica di Carlo Leop - Maestro concertatore e direttore d'orchestra Cesare Gallino - Regia di Gino Leoni.

VENERDI 22 SETTEMBRE

20,20: CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO GIULIO GEDDA con la partecipazione del violinista Enrico Pierangeli.

SABATO 23 SETTEMBRE

16: ALLEGRIA, radiocommedia in tre tempi di Adriana De Giusti - Regia di Claudio Fino.

20,20: PANORAMA DELLA DANZA - Orchestra diretta dal M° Manzo.

DOMENICA 24 SETTEMBRE

20,20: FRA NACHERE E MANTIGLIE, fantasia musicale.

22,30: CONCERTO DEL PIANISTA NINO ROSSI.

È in vendita in tutta Italia

BELLEZZA

MENSILE DELL'ALTA MODA E DI VITA ITALIANA

BELLEZZA vi fa conoscere le creazioni dei migliori artigiani della moda e vi dà suggerimenti per ritoicare e rinfrescare il vostro guardaroba di guerra.

Un numero L. 40

Abbonamento a 6 numeri L. 210

Per i versamenti serviti del conto corrente postale N. 2/23000

Editrice E.M.S.A. - Corso Valdocco 2, Tel. 40.443 - TORINO

PER LE INSERZIONI SULLA

ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO

Rivolgersi alla SIPRA, via Bertola 40
Telefoni 52.521 - 41.172 - TORINO

E ai concessionari della

SIPRA

MILANO - Corso VIII. Km. 32 R - Tel. 75.527
TORINO - Via Bonomi num. 7 - Tel. 61-427
GENOVA - Via XX Settembre 49 - Tel. 55-406
BOLOGNA - Borsa Commerciale 6-8 - Tel. 22-358

Alcune Opere di LODOVICO VAN BEETHOVEN incise dalla CETRA (Serie Polydor)

OR 5078-82 - Sinfonia n. 2 in re maggiore, op. 36: Adagio molto, Allegro con brio, Larghetto, Scherzo, Allegro molto - Orchestra Filarmonica di Berlino diretta dal M° Paul van Kempen.

OB 5073-77 - Sinfonia n. 5 in do minore, op. 67: Allegro con brio, Andante con moto, Scherzo, Allegro - Orchestra Filarmonica di Dresda diretta dal M° Paul van Kempen.

RR 8024-29 - Sinfonia n. 7 in la maggiore, op. 92: Poco sostenuto, Vivace, Allegretto, Presto, Allegro con brio - Orchestra dell'Opera di Stato di Berlino diretta dal M° Herbert von Karajan.

OR 5083-85 - Sinfonia n. 8 in fa maggiore, op. 93: Allegro vivace e con brio, Allegretto scherzando, Tempo di minuetto, Allegro vivace - Orchestra Filarmonica di Berlino diretta dal M° Paul van Kempen.

OR 5085-87 - Toccata si benelle maggiore, op. 11: Allegro con brio, Adagio, Tema con variazioni - Clarinettista Louis Armand, Violoncellista Hans Schrader, Pianiste Siegfried Schulze.

LL 3005-07 - Sonata in mi bemolle maggiore, op. 12, n. 3: Allegro con spirito, Adagio con molta espressione, Rondo allegro molto - Violinista Ferenc von Vecsey. Al piano Guido Agosti.

OR 5051 - Egmont: Introduzione - Parti I-II - Orchestra Filarmonica di Dresda diretta dal M° Paul van Kempen.

ASCOLTATE OGNI SABATO ALLA RADIO ALLE ORE 13,30 IL

“QUARTO D'ORA CETRA”,
organizzato dalla Società CETRA di Torino per la presentazione della sua produzione discografica.

Sabato 16 settembre 1944, ore 13,30: Beethoven e la 5a Sinfonia



S. P. A. CETRA - VIA BERTOLA, 40 - TORINO



**"Marò,,
del
Battaglione
"Lupo,,
al
microfono**

In una delle trasmissioni dell'*«Ora del Soldato»*, *«Elar»*, ha invitato — come afferri — i valerosi «Marò» del Battaglione «Lupo» della X Flottiglia. Ma che da poco sono tornati dalle linee di combattimento.

C'era nell'espressione della balda formazione qualcosa che ricordava la vita a bordo delle navi da guerra, ma ancor più una volontà di salvare l'onore del Paese e quello proprio. Questi uomini non hanno mai avuta una «crisi» di coscienza. Si erano radunati spontaneamente nei giorni infuati del settembre 1943, a La Spezia. Proprio in quel momento, una banda di venduti e prezzolati del nemico si illuse di soffocare il fervore della rinascita. Eмуli dei vilissimi assassini di Empoli, che nel '20 fecero un agguato ad altra gente di mare, una banda di bastardi e di vilissimi assassini aggredì e trucidò due ufficiali del «Lupo».

Ma la reazione dei Marò snidò nei loro covi le loro, con esemplare decisione.

I lupi sono di così buona razza che la Divisione «Hermann Goering» li volle come camerati in Toscana e non se ne pentì.

Nella toccante manifestazione d'arrivo e di fede patriottica, i Marò del «Lupo» si sono affollati dietro il microfono ed hanno fatto udire la loro maschile voce ai camerati lontani che continuano a combattere ed a vincere contro i rinnegati, aggressori alle spalle.



Raffiche di...

UN TRADITORE TIPO

Uno dei più tipici esempi della... disinvolta politica di certi nati in Italia è Diego Calcagno, che fu per molto tempo capo dell'Ufficio Stampà della Federazione Fascista di Napoli, poi di quella di Roma, squadrista, e che so io... Non ci credete? Leggete l'ultima edizione del « Machi »? Vi troverete notizie interessanti non solo a riguardo di Calcagno, ma anche di centinaia di giornalisti fascisti, che oggi pare abbiano dimenticato certe professioni di fede e i vantaggi da esse ottenuti.

Il giorno 27 luglio, capo cronista al Messaggero, Diego Calcagno pubblicò un articolo intitolato « Sorriso ». In esso affermava che l'Italia, dopo la caduta del fascismo e solo allora, poteva incominciare a sorridere. Lo stesso giorno un signore dignitoso e barbuto si è avvicinato al Calcagno mentre usciva dal giornale e gli ha chiesto:

— Lei è Diego Calcagno?

— Sì.

— E' lei l'autore dell'articolo « Sorriso » pubblicato sul « Messaggero »?

Ad ogni autore fa piacere sempre di sentirsi complimentato. E Diego fuori il complimento.

— Certo, sono io!

E l'altra riprese:

— Scusi la mia insistenza, ma lei è lo stesso Calcagno che, qualche anno fa, capitano una squadra di fascisti ha devastato il mio studio?

Stupore! Diego allibì, si fece piccino, balbettò:

— Ma senta...

— Non sento nulla!

E quel dignitoso signore sbatté il giornale che aveva in mano sul muso del traditore e lo schiaffeggiò. Dopo di che si allontanò tranquillamente. Calcagno fu arrestato, fuggì con la compagnia di qualcuno (troppo compiacente, vi assicuro...) ed ora parla a Radio-Bar-Bro-Anglo-Americana. Un bell'acquisto per gli alleati!

I PANTALONI DI BONOMI

Fu molto anni fa, alla conferenza di Rapallo, Bonomi era presidente del Consiglio. Tutti gli uomini di Stato erano lo esaltavano:

— Il vostro primo Ministro è correttissimo!

E non poteva esserlo di più. Il delegato francese intervenne e gli diceva:

— Quei nostri amici jugoslavi hanno chiesto la Dalmazia. Ma perché non la date loro?

— Volentieri — rispondeva Bonomi.

Edeleva su tutta la linea. Per questo era diventato popolare in tutti gli ambienti ostili all'Italia. E non solo per questo. Ma anche per una ragione di personale... eleganza. Chiamiamolo così. Di fronte al corretto vestire dei capi delle delegazioni inglesi, francesi, americane, belgi e persino jugoslava, Bonomi, socialista riformista, affettava un'aria trasandata. Colpivano, sopra ogni altro indumento, i suoi pantaloni, larghi, smisuratamente lunghi, senza nessuna piega e che ricadevano in abbondanti ondulazioni su grosse scarpe quadrate. Un celebre caricaturista ungherese rilevò l'importanza di questa sfornita vestimentaria. Gridò:

— Ma Bonomi ha i pantaloni a fiammoria!

Qualcuno trovò l'indumento più simile ad un carabocciolo. Ma sta di fatto che da quel giorno i caricaturisti ebbero, oltre il monocolo di Chamberlain, il pizzetto arguto di Venizelos, la finanziaria di Curzon, come modello alla loro ironia, anche i pantaloni di Bonomi...



Mitra

Colpi d'obiettivo

Una fotografia di guerra. Dice, il « nereto » che l'accompagna: « Un colpo micidiale del cannone piombato a bordo di un "Pantera" germanico ha arrestato tra i cipressi di una collina della Toscana la marcia balzanzosa di questo carro armato Sherman ».

Il mostro d'acciaio è ferito là, ormai colpito a morte, ai piedi di un massiccio gruppo di altri scolari cipressi. Il fragore dei suoi cingoli s'è placato, le poderose armi offensive non funzionano più.

In alto, verso il cielo, i cipressi ondeggiando sempre le braccia, così come quando, alla loro ombra serena, s'era, per la calura estiva, l'ignoto viandante, del nostro Paese innamorato, del suo incanto, della sua sconosciuta bellezza...

Portici di piazza Castello, a Torino. Pomeriggio di fine agosto. Strade del centro affollate. Suono improvviso delle sirene d'allarme.

Un violino intona una lenta melodia. Il suo canto non cessa, anche se sommerso dal stridente richiamo.

Mi avvicino al suono. E un cicco, accovacciato nel vano d'un negozio, che chiede, così, l'elemosina. In alto s'ode improvviso e veloce il passaggio di apparecchi incursori; in alto s'ode, deciso, immediato, l'intervento della contraria.

Ma il violino segue il suo lamento, che si perde nel vuoto sconsolante della strada.

E' una sfida alla morte in agguato? Non so. Ma certo, in quel suono, ho sentito vibrare l'anima tutta dell'umanità moritorea che, al cielo violato, tendeva, in quell'attimo, la sua preghiera, intuitta nel tormento e nel dolore. Perché, oltre l'affesa, verso l'infinito sollevo una parola umana, sincera.

Leggo in un libro:

« Noi siamo zingarelle venute da lontano d'ogni sulla mano leggiamo l'avvenire ».

Di zingarolo, in giro, oggi se ne vedono poche, anzi nessuna. Peccato, però. Chissà che « offari » farebbero, di questi tempi, tra tante incertezze, tra tanti dubitanti, tra tanti « attendisti ».

Quale sarà il volto dei popoli, al termine di questo immone conflitto? Quale, la nuova ansia che li tormenterà? Quale la febbre? Quale la più alta aspirazione?

Interrogativi, interrogativi... Eppure, per tutti, una sola risposta noi auspichiamo:

« Ricrostate, per mai più demille ».

Chi potrà ancora esser sordo?

TULLIO GIANNETTI

all'ascolto

premesse fondamentali: l'egualianza inizianti alla legge è prezzo essenziale — sia nel caso nazionale che in quello internazionale.

Questo prezzo di egualianza è un vecchio ritornello che da sempre servito alla propaganda anglosassone per fare decidere gli statereali resti o ricalcatranti.

Ora che la vittoria — secondo i nostri nemici — è ormai acquisita, è necessario mettere i punti sugli i, così i particolari fondamentali, cioè di egualianza rimasta fermo (vedi a « Times » 23/8) ma è stato riconosciuto necessario chiarirlo.

— E ora sembrate — viene chiarito a tal punto dai tre delegati alla conferenza che... non esiste più.

— E' inammissibile — dicono adesso i delegati delle tre potenze — che le nazioni facenti parte della nuova società (tipo Ginevra) siano tutte uguali».

Il voto di una nazione di 120 milioni di abitanti come gli Stati Uniti, non può essere contraddirittufo da quello dei cittadini del Panama di 600.000 abitanti.

Giusto! Le piccole nazioni sono servite!

In questo criterio, però è pericoloso perché ci sono nazioni come l'India, la Cina e qualche altra che hanno più abitanti degli Stati Uniti e che, di conseguenza, dovrebbero godere di un voto di maggior valore di quello degli Stati Uniti.

— E che? Scherziamo? — dice Roosevelt. — Non scherziamo! — dicono i tre delegati ed emulano un altro assoluto.

Il voto di una nazione che per le sue ricchezze, le sue industrie, od i suoi commerci rappresenta nel mondo una delle principali sorgenti di benessere sociale, non può essere controbilanciato dal voto di un Paese che non ha risorse o non ha saputo organizzarne o sfruttarle, anche se questa nazione ha più cittadini di tutte le altre.

Dunque nella prossima società delle nazioni ci dovrebbero avere dei voti preferenziali che controbilancino — in definitiva — quanto di tutte le altre nazioni messe assieme.

Come certe società anonne, sicuramente quella della società anònima, controllata per esempio da buoni giudei, occorrevano nuovi capitali e non si voleva perdere la maggioranza, si creavano le azioni preferenziali che hanno il solo scopo del voto nell'Assemblea che valevano 10 o anche cento voti come per gli altri azionisti. E' questo un ottimo sistema perché con pochi denari si possa disporre di molti.

Così 10 milioni di cittadini « made S. U. of A. » dovrebbero disporre dell'esistenza dei due miliardi di individui che si aggirano sulla crosta terrestre in cerca di un tozzo di pane.

ENZO MOR

Dagli appunti di guerra di un Inviato Speciale

SAN GIORGIO: nave del miracolo

Durante il giorno 19 vennero alle 10.30 l'ora della guerra mondiale, si accese la vicina. Le artiglierie nemiche, da ore e mezzo, bombardavano infaticabilmente da ore ed ore il « San Giorgio », la nave gloriosa che per tanti e tanti mesi di guerra aveva tenuto validamente testa alla Riva assediata, lanciando continuamente, con le sue bocche da fuoco, impenetrabili nella ricerca dell'offensore, barricate d'acciaio a protezione del porto di Tobruch.

Ore 20.30. calme e solenni dell'attacco; alle 2.30 dei 20 due incrociatori britannici iniziarono il bombardamento navale martellando furiosamente gli eroici marines della cittadina Mar-mari-

Da quattro, cinque miglia al largo della costa di ponente, veniva l'offesa diretta contro il cinturone di difesa dell'Esercito del Maresciallo Graziani, in prossimità delle alture di El S. Dall'altra parte, nel settore di levante, si iniziava, il 21, il grande attacco in forze; ed all'alba di quel giorno le masserizie corazzate tentavano il massimo sforzo, e così la grande battaglia di Tobruch giungeva al punto cruciale.

Sin otto. Nel tramonto, le batterie del « San Giorgio », insieme alla Base Navale, mentre giaceva nel deserto, erano infierite, infuriai violentissima ed accanita, sparavano senza sosta. Sulle batterie bombardavano scendendo a picco, i bombardieri ed i cacciatorpediniere, bombardavano, mentre gli aerei nemici colpiti, cadevano servendo nostri ai pezzi, andavano e venivano sotto il fuoco le autoambulanze saltavano in aria qualche pezzo; scendeva dal cielo ed andava verso le cicliche salite, e venivano fiammate le fucate delle mitragliatrici non vi era un attimo di sosta, non vi era un solo segno di scoramento; uomini e cannoni erano, una cosa sola fusi nello stesso incendi.

Il forte nemico interrompeva le linee telefoniche, distruggeva le linee elettriche. Uscivano le squadre a riparare. Lavoravano serenamente contro il fuoco i soldati del « Maresciallo » che il guardava tutti negli occhi, come un vero eroe, tra commilitoni, come una parata.

Le comunicazioni venivano ripristinate, consentendo il contatto costante fra i vari organi della difesa, tra i comandi della base navale e quelli della Piazza.

Una massa di mezzi meccanizzati medi avanzava dalla strada di Bardia sino oltre il bivio di El Adem, e contro di essa si concentrava il fuoco del « San Giorgio » e di alcune batterie della Base Navale, che facevano una furiosa tempesta di acciaio incandescente, dietro cui di acciaio incandescente, alla quale il nemico neveva arrestarsi.

Presto anche lungo il costone di levante apparve il nemico e gran movimento di truppe era segnalato a distanza nel costone sud. Erano prati di gesso sul cui « Maresciallo » che prestavano furiosamente alla massa corazzata.

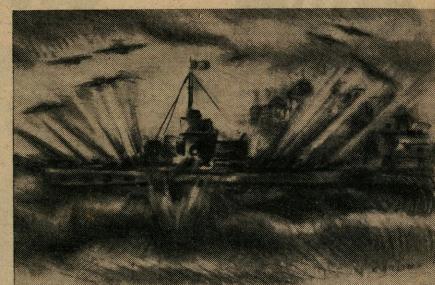
Benché protetti dalla spessa corazzata di acciaio del « Mark », gli inglesi, pur di farla mette in moto hanno fatto.

Le batterie del « San Giorgio » interponerano tra il nemico corazzato ed i nostri uno sbarramento d'acciaio; per breve tempo l'incalzante tracollo delle corazzate venne frenato, e quindi, mentre venivano un brevissimo spazio, il nemico, rabbioso, ripeté i suoi attacchi dal cielo contro le batterie e il « San Giorgio ».

Cadevano intorno alla nave le masse, che per la prima volta nella sua storia, nemico dovette incassarne la sua difesa, bombe di ogni calibro. Il « San Giorgio » venne ripetutamente colpito. Le squadre dei marinai riparavano come potevano i danni più gravosi, il comandante, il capitano e i suoi ufficiali, e per volontà dei comandanti, continuava senza sosta. Nessuno cedeva; gli italiani del Maresciallo erano tutti eroi. Una giornata in cui il « Si vince o si morire » non era vissuta in simile significato che in Italia, a quella stessa ora, cominciavano distrattamente l'epica difesa di Tobruch sul metro del carri che lo Stato Maggiore Generale dell'Esercito non aveva mai invitato, neppure quando il materiale in Libia era cosa assai facile (neverro ammiraglio De Curten?)

La giornata eroica per gli uomini del Maresciallo Graziani volò così al termine, quando anche le loro ultime libere salutari sul campo di battaglia, sul mare che recava agli Eroi l'inquietudine degli italiani non degeneri sull'opposta sponda del sem-pre nostro Mediterraneo.

Verso le ore 17 vennero interrotte le comunicazioni fra il Comando della Piazzaforte ed il Comando della



La nave gloriosa che per tanti e tanti mesi di guerra aveva tenuto validamente testa.

Base navale. Autobuline nemiche scendevano verso il bivio Bardia-Derna, e contro di esse aprirono un fuoco intensissimo batterie ed il « San Giorgio » unitamente ad altri il peso di trentamila tonnellate di armamento predisposto, erano stati ugualmente distrutti nella giornata, e da ogni dove, dalla piccola città libica che il lavoro fascista aveva elevata con un buon gusto tradizionale della nostra gente, arrivarono il cielo il bagliore rossastro delle fiamme non ancora sopite. Altre fiamme si levavano altissime sul costone sud, mentre si udivano nella notte i britannici i fragori sgroviglianti delle battaglie di combattimento, e il tuonare estremo delle batterie Topo e Marsa Aelida che, isolate da più ore, non cedevano al nemico.

Sino alle ore 21 del mattino, mentre le altre navi erano in viaggio, scoppi e boati si udirono da oriente: erano i depositi di munizioni delle batterie che saltavano in aria quando ormai il nemico era dappresso, e sparato a zero, non poteva più essere fermato.

La baia di Tobruch era ormai individuata dagli incendi, e le navi nemiche riprendevano il loro cammino con le mani nelle ceneri detronizzate. Verso le cinque, quando ancora l'alta non era sorta, una grande luce illuminava il mare per un raggio immenso, e la distanza impedì di udire il fragore con cui il « San Giorgio », lanciando l'ultima sfida al nemico, conclude la sua esistenza eroica.

Così la prisa occupazione di Tobruch, per l'epica difesa del « San Giorgio », non fu vittoria, se non gli inglesi volgono a far credere: non soltanto per quanto essi costò loro di uomini e di mezzi, ma soprattutto perché l'eroismo di coloro che, per diciannove giorni avevano tenuto, uno contro cinque, resistendo meno a metro, sosteneva l'onore che da ogni uomo del mare dal cielo, da ogni marina, si era addossata a specie di toro, fu e sarà sempre una bandiera intorno alla quale si stringono, oggi più di prima, quegli italiani che non hanno mai rinunciato e non rinunceranno mai ad essere uomini.

EUGENIO LIBANI



Verso le ore 21 la fatale decisione venne presa...

Cos'è la musica?

Che cosa sia la musica nessuno lo può dire, come nessuno può dire cosa è l'amore. L'ammirazione parlando in senso astratto senza scendere a definizioni più o meno scientifiche. Eppure la musica è nell'indole stessa del popolo intelligente, del popolo che insente — diciamo con un'espressione popolare — « i piedi al ritmo svolazzante della tarantella o al fratstuono, chiacchera dei tamburi negri; è la musica che nasce spontaneamente del piacere del suono. La musica più sincera e più avvincente ed attrae anche trascinando nel ritmo voracemente della danza o nel regno della luna con fantasticerie e castelli in aria d'ogni genere, è una musica quasi di sogno. E non sono soltanto i salotti di Stoccarda, di Vienna? E' Vienna che palpitava in quel valzer, che palpitava con Strauss che ne interpreta i battiti così come poeta? Napoli, nella sua tarantella, e Africane negre nei suoi jazz assordanti. E' l'anima del popolo che si esprime nella musica, è l'anima di un popolo che ha cuore; e un popolo che ha musica è benevolo da per sé. Dio ce l'ha data una dei doni più preziosi che servono ad esprimere i sentimenti di un cuore, di molti soldati.

Musica arte e poesia sono le tre cose con cui si valuta la civiltà di un popolo. E' come se mediatamente la proiezione di cavalli-vapore o di tonnellate di zucchero solforico.

Il « pathos » di un'anima si esprime con la musica e la musica suscita un « pathos », un « pathos » tale che può portare alla morte. E' curioso anche, direi, se non sembrasse quasi mostroso. Eppure è così.

La musica calma, calma sempre ed è difficile che esalta, e se esalta, esalta con diametralmente opposti sentimenti: si spengono così facilmente come si sono accese, e sono fiamme d'amore, di brama, di donna...

Ma per la più la musica, la musica che non fa sentire col plesso viscerale, immaginativa, suscita i sentimenti più o meno lunghi, più o meno forti.

La musica infatti ci costringe, ci fa immaginare — arrivata al cervello dopo aver attraversato con la velocità del balenio la serie degli organi trasmittenti — il nostro mondo attuale — un mondo di fatti, il mondo che un uomo vorrebbe fosse il suo e che cerca di abbracciare, di fare suo provvedendo in ogni settore, e come svegliandosi dal sonno — trova i deuchi dal mondo che conosciamo, così svegliandosi dal sonno musicale, e non trovando più il nostro mondo ideale, abbiamo uno squilibrio troppo forte, e poi ci cerniamo, e non riusciamo a trattenerci in tempo e che ci determina una crisi di pessimismo, di melanconia, di odio verso i oggi e di desiderio verso il domani. Attacchi che succedono al giorno, al giorno, possono aggravare il stato psichico dell'individuo e portarlo a fatti acuti tali da tentare persino il suicidio.

Sono questi casi che succedono, se non spesso all'uomo e quindi, direi più spesso in età giovanile, che a quelli femminili avendo Dio « dato alla donna, l'isterismo perché l'ama » — a quanto assicurano l'ottimo psicologo Dostoevskij, l'isterismo che permette a un figlio concessio all'uomo solo per vie naturali.

Ma se da una parte la musica riesce a determinare stati psicologici morbosì di grave entità, essa riesce anche a determinare stati psicologici morbosì sia in atto e a fondo, sia allo squilibrio e il tolle, sempre se non si proponino ad esso delle musiche così melancolicamente ammaliatrici quali

ascolterete



Le bocce! che passione!...

UNA RADIO

Fine settembre del 1942. Un'isola nella steppa. Nell'isola un radiogrammetro. Intorno al radiogrammetro noi. Noi italiani carichi di nostalgia, d'idee per l'avvenire, di preoccupazioni per il presente; non c'era che una parola veramente dominante, veramente affascinante: Italia. Non c'era che un'aspirazione: uscire dal letargo che fino allora ci aveva inchiodato sulle vecchie posizioni, o la va o lo spacca, dicevamo, ma deve uscire, Dio ci protegga. E' finito il tempo in cui dovranno passare tutta la vita in queste solitudini, quando han pensato ben bene una, dieci volte a Tolstoj, poi li viene in uglio e te lo sbatti sugli stivali, la letteratura russa è meglio imboccariata sdraiato sulla rena del Lido o nella pineta viareggina, qui nei suoi luoghi non la puoi preferire ad una bottiglia di vodka o a un pugno di tabacco, che si viva nella giornata pensando che si pezzetto di lardo ti dà tante calore e che tutto il resto non vale mezza gallatella.

Era un'isola desolata che avevamo rimessa in ordine, imbastardendone le pareti, mettendo una stufa in un angolo e sistemandi il radiogrammetro nel centro della stanza, su una tavola, unico mobile trovato ai nostri arrivo.

No, anzi, avevamo trovato anche una poltrona, una vecchia poltrona zoppa, grande e pretensionata, la cui stoffa, un tempo verde, portava i segni del tempo, i segni del sole che l'avevano stagionata durante molti mesi di guerra. Immaginate lo stato d'animo che una poltrona troneggiante, scolorita e con una gamba più corta, trasportata lateralmente da un'isola a un cortile, dal cortile ad una postazione, dalla postazione a un comando di tappa, può suscitare nell'animo di un combattente abituato a sedersi sulle pietre, sulle spalle dei carretti e spesso per terra.

Nella camera dell'isola, candida come un sepolcro, quel vecchio mobile assunse un aspetto teatrale, un colore romantico che la nostra fantasia tutt'altrò che sedentaria trasfigurava: eccolo il trono per un grande principe della steppa, per un dominatore delle distese annuvolate e virgini.

Non c'era un letto dove potessero dormire i nostri corpi sdraiati, ma c'era la poltrona, simbolo di un chimerico dominio, sulla quale, a turno, ci posavamo con reverenza. Davanti a noi viaggeggiava il radiogrammetro, lucido e cuspide, che serviva a individuare e localizzare le emit-



20 SETTEMBRE

- 7: **RADIO GIORNALE** - Riassunto programmi.
- 7,20: Musiche del buon giorno.
- 8: Segnale orario - **RADIO GIORNALE** - Riassunto programmi.
- 8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
- 11,30: Notiziari in lingua estera per l'Europa sud-orientale, sulla lunghezza d'onda di metri 491,8.
- 12,30: Concerti musicali.
- 12,5: Concerto della pianista Giuliana Marchi.
- 13,30: Musica per orchestra d'archi.
- 13: Segnale orario - **RADIO GIORNALE**.
- 13,20: Orchestra diretta dal maestro Angelini.
- 14: **RADIO GIORNALE** - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
- 14,20: Radio soldato.
- 16: **ALLE FONTI DEL TEATRO**: LA TRAGEDIA GRECA: ESKHILIO - Regia di Claudio Fino.
- 17: Segnale orario - **RADIO GIORNALE** - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.
- 17,20: Canzoni.
- 17,40-18,15: Trasmissione nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa, compresa l'onda di metri 245,5 ed esclusa l'onda di metri 491,8.
- 17,40-18,30: Notiziari in lingua estera, sulla lunghezza d'onda di metri 491,8.
- 19: Trasmissione dedicata ai Mutilati e Invalidi di guerra.
- 19,30: Lezioni di lingua tedesca del prof. Clemens Heselhaus.
- 20: Segnale orario - **RADIO GIORNALE**.
- 20,20: VARIETÀ - Orchestra della rivista diretta dal maestro Alessandro Cardone - Regia di Filippo Rolando.
- 21: Eventuale conversazione.
- 21,15: Trasmissione dedicata alle terre invase.
- 22: Melanotte in onore del pianista Piero Pasotto.
- 22,25: CONCERTO DEL VIOLINISTA GIORGIO CIOMPI - AL PIANOFORTE: ANTONIO BELTRAMI.
- 23: **RADIO GIORNALE**. 23,20: Musica riprodotta.
- 23,30: Chiusura e inno « Giovinezza ». 23,35: Notiziario Stefani.

— ad esempio — i notturni di Chopin che hanno sulla pelle di un folle effetti decretari.

Si vede quindi che le azioni di un pezzo musicale possono essere benefiche, possono essere malefiche, e dare una opportunità, intelligente ed accurata scelta si potrebbe ottenere sulla psiche del soggetto malato, per alcune forme di psicosi, degli effetti terapeutici pratici brillanti.

Ora la musica abbia alcuni effetti sui cervelli ce lo mostrano persino gli animali e proprio da esseri sensibili. La musica agisce quindi, come si

vede, su tutta la gamma degli esseri: dall'animale all'uomo con azione della più svariata entità.

Victor Hugo diceva che le opere più belle nascono dal dolore, e noi potremmo dire che le opere più belle nascono ad ogni modo, e cioè le opere più belle nascono da un « pathos » e suscitano un « pathos », come abbiamo già detto prima.

E' un anello chiuso: il « pathos » genera la musica e la musica genera il « pathos ». E queste volte non abbiamo sentito che autori ispirati da altri, da opere altrui?

CARLO MACCANI

alla Radio

NELL'ISBA

teni clandestine. Intorno nere, phriccio e il solito urlo della tormenta che nasceva dal cuore della Russia irridandosi per invisi- bili vene.

Il nostro servizio era piuttosto grave e delicato. Con lo strumento rotante, fornito di grandi cristalli, come un vecchio orologio, cercavamo nell'atmosfera le parole sofferte che apparivano sotto forma di lettere convenzionali e di numeri, per ritrasmettere telegra- ficamente ad un comando lontano. Quante parole misteriose, quante cifre e numeri segreti si agitavano in quella solitudine d'oceano! Lo zufolio non aveva soste, ci trapassava, ci inaridisceva, ne inchin- dati a quell'isolotto pensante alle distanze percorsi, a tutto ciò di umido, di caldo e di fu- migolare in quell'ora ci sembrava irraggiungibile.

Solo dopo il tramonto quel tram- buso di voci meccaniche e trivellanti diminuiva o cessava del tutto. E allora col movimento di una semplice leva si capivano le musiche e le voci umane di tutto il mondo. In tanta aridità riferivano piccole giornate, poche es- sazioni, pochi desideri inappre- paribili, propositi affascinanti per il nostro ermetico domani.

Ricordo un biondino dagli occhi di fanciullo, caporale di vent'anni, che s'incollava all'ascolto bevente quelle musiche e quelle parole con fanciullesca avilità. Conosceva con precisione tutto il formulario radiofonico attraverso il quale un'ora determinata ri- sponda a scolare e all'orchestra e alle musiche italiane. Era lui che insegnava ad attendere e amare la voce di un'anunciatrice che divenne la madrina ideale di tutti quanti eravamo là dentro, quattro uomini e un cane; per quest'ultimo la voce risuonava come qualcosa di molto dolce poiché i suoi occhi s'intenerivano e il suo muso si posava languidamente a terra tra le zampe.

Molti altri ancora si facevano su quella donna lontana che senza volerlo era diventata amica di quattro combattenti tagliati fuori dal mondo. Ciascuno la immagi- nava secondo il proprio gusto e ne adornava la propria fantasia. Il biondino non voleva addirittura che se ne parlasse in sua presenza poiché, diceva, l'aveva scoperta lui che in vita sua non aveva mai incontrato una donna.

Seduto sulla vecchia poltroncina e zoppicante, aspettavo che i camerai si fossero messi a dor-

mire in un angolo della stanza per intrecciare con la voce dell'ignota amica tenera conversazione. Il principe della stessa aspettava il suo turno di intrattenere senza compatti e fascinosi ch'essa portava fin lì con ondate di profumi e di vivide memorie.

Anche gli altri compagni d'avvenuta, probabilmente, consideravano la voce con egoismo assolutista. A poco a poco entravano nel gabinetto, serpeggiando nella gelosia. Ognuno riceveva l'amica in momenti particolari, scelti cautamente e ignorati dagli altri. Io l'attendeva sempre sulla vecchia poltroncina: io, il principe, lei principessa misteriosa avvolta nei veli delle distanze.

Una sera appena si fu spento lo zufolio dell'estero, essa entrò nella stanza dell'isba.

— Sei tu — le chiesi. — Quali novità mi porti dall'Italia?

Mi sorrisse dolcemente e disse:

— Laggiù gli alberi si apprestano alla floritura e nell'aria c'è il presentimento della primavera. Imene qui il freddo è ancora cupido.

Dammi tutto l'amore della mia terra — sospirai: — i fiori, il colore dorato della mia piccola città, il suono delle campane di fuoriporta.

— Un tratto arrivò l'ordine, attraverso il quale si indicava di mettersi in ascolto in direzione di un determinato settore. Spostai la leva del fono e la voce sparì. Mi voltai per chiamare i compagni e vidi gli occhi del biondino fissi su di me.

— Tu le hai parlati! — disse aspramente. — Tu hai aspettato che mi fossi assopito per stare con lei...

— Un dramma? No. Lo zufolio è stato imperioso dalle cuffie d'ascolto ed entrambi ci mettemmo di guardia nell'infarto.

IGNAZIO SCURTO

7.40 RADIO GIORNALE - Riasunto programmi.

7.30: Musica del buon giorno.

8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi.

8.20-10.30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11.30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sulla lunghezza d'onda di metri 4018.

12: Comunicati spettacoli.

12.5: Danze sull'aria.

12.20: Trasmissione per le donne italiane.

12.45: Musica riprodotta.

13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

13.20: Canti e ritmi.

13.45: Sestetto azzurro.

14: RADI GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.

14.20: Radice soldato.

16: Trasmissione per i bambini.

17: Musiche di Edvard Grieg eseguite dal violoncellista Aldo Cavolla e dal pianista Bruno Wassi.

17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.

17.20: Valzer antichi e moderni.

17.40-18.15: Trasmissione nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa, compresa l'onda di metri 245.5 ed esclusa l'onda di metri 491.8.

17.40-18.30: Notiziari in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8.

19: Musiche per clavicembalo.

19.10 (circa):

LA FIGLIA DI MADAMA ANGOT

Opera in tre atti di Claville, Siraudin e Koning. Musica di Carlo Leccoc - Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cesare Gallino - Regia di Gino Leoni.

Nell'intervallo (ore 20): RADI GIORNALE.

21.30 (ore 20): Armonie novatene.

22: Echi e riflessi musicali.

22.30: La vetrina del melodramma.

23: RADI GIORNALE. 23.20: Musica riprodotta.

23.50: Chiusura e lutto « Giovinezza ». 23.35: Notiziario Stefani



800 operistico

Son passate dinanzi a lui orribili giganterie come quella di Riccardo Wagner, son passate le passate di Alceste e le tutte le abominate più pazzesche, le non delittuose che si chiamarono e si chiamano scuse nuovissime; storie immane di innovatori aggurriti o tentativi di morte di ignavia, di corruzione, di sommisione, di malitia, di maleficio, di malitia, ma il sole senza macchia e rimasto ed è sempre nel mezzo del suo cielo di gloria. Come faro miracoloso anche noi saremo nelle nostre selme d'uragano riferite fermate solenni per meritare la via della salvezza a quelli che l'hanno smarrita.

Pochi Verdi furono le cose della Patria, ma sono perché i suoi canzoni nelle loro ammiranti delle vigili furono il ritmo della sua sacra passione, ma perché la sua arte, limpida nostra, è il palladio di tutte le nostre più preziose ricchezze, rossiglie del nostro sangue, ha l'azzurro dei nostri cieli ha il calore fecondo del nostro sole.

Erede delle fulgide giurie del passato, venuto dopo di lui, D'Adda e Bellini, furono dissimilari tuttavia nella formidabile responsabilità che egli andava assumendosi nei proprii di continuare la scia.

I tre divini cantanti che seguirono precedendo di qualche decennio di canti la via di tutti i canti: canzoni che avevano la voce d'argento dei festosi russelli scorrenti fra lo smeraldo dei nostri prati a primavera e che erano gioia e sorrisi a chi li sentiva, canzoni che avevano la profondità che sapevano scuovere il più intimo latore del cuore come quelli dell'autore del *Barbiere* e del *Guglielmo Tell*; canzoni appassionati e toccanti come quelli dell'infelice e grande bergerano.

■ Quel canzoni erano i segni inconfondibili della nostra terra, perché solo in questa essi potevano florire con tanta rigoglio suonando la vita nostra, per abbeverarsi alle limpide sorgenti della nostra divina melodia, accorrevano i più grandi musicisti del mondo.

Solo nella nostra Italia, dunque, il segno grande e luminoso della razza. E solo i tre grandi Verdi volte essere di essa il campione magnanimo e superbo. E lo fu sino all'ultima ora della sua creazione: dal *Nabucco* al *Falstaff*.

La grande che era stata da quella pomeriggia era colma di gloria. Verdi vi pose il piede con la fede che dal suo genio prendeva alimento e vigore. Un po' Rossini, nei primi passi, zefiri, un po' Bellini, nel suo cammino, ma già Verdi, soprattutto Verdi.

Un'ora sola di scoraggiamento che parve di disperazione. Quando corrèstre, si levò un velo di tristezza, la bare del suo creatore adorato, *Un giorno di regno* cadeva inesorabilmente alla *Scala*.

Era fatal che la sua figura si rialzasse presto. E la stessa « Scala », che era stata la prima del secondo spartito, il Maestro, preparava già l'alba della grande e smagliante giornata che riempì il mondo di gloria.

n.a.

IL CONCERTO di Ludwig van Beethoven

Il Concerto in re maggiore op. 61 per violino e orchestra di Ludwig van Beethoven è l'unico che egli ebba scritto per questo strumento. Sono pochissimi esempli di questa forma nel quale il prestigio del virtuosismo e la conoscenza musicale del solista non abbiano recato momento all'opera d'arte intesa come lavoro dello spirito ed espressione di immagini sentite. E quindi la presenza del solista ha dato modo a Beethoven di provare la fortissima idea che prima del dinamismo esistono fra le forze contrastanti che è, si può dire, il fondamento di tutta l'opera sua. Il protagonista della Cattedrale chiamata Maestro di Bonn, l'interprete del pensiero e della volontà individuale in opposizione al pensiero di volontà collettiva che è rappresentata dalle molteplici voci dell'orchestra. Ecco perché in questo concerto il solista impiega le stratege, le corsie in alto e in basso dello strumento solista non debbono venire in contrasto con le voci di una sezione, sono elementi sincopali di sostanza e di espressione, mentre l'orchestra non ha limiti all'ufficio sestardo. Il solista sostiene la linea di pulsione ritmica che vive di una propria vita intensa rispondendo immediatamente alle tensioni del solista che non è, come si è troppo spesso detto, un solo strumento solista nelle forme analoghe. Il domatore degli animali, il solista, è un buon combattente a partita di condizioni con l'orchestra in solista e dello spirito.

Il Concerto in re maggiore op. 61 venne composto nel 1806 per il violinista Francesco Clementi, che lo scrisse per la prima volta ai fratelli An der Wien, nello stesso anno, ma la partitura non fu pubblicata che tre anni dopo. La melodia del primo movimento è assai più amplicamente sviluppato ed ha tutte le caratteristiche di un primo tempo.

Questa figurazione ritmica ritorna con insistenza per tutto il primo tempo. Il tema principale è affidato al violino, mentre il secondo è affidato alla coda, sia la seconda idea incomincia con un nuovo motivo in scala ascendente, motivo che è il passo del tempo. Il secondo tempo, «l'impetuoso fortissimo» è a tutta orchestra, gli strumenti ripetono il secondo tema in modo più semplice, poi agli archi. In sostanza tutti i tempi principali sono esposti nella prima parte di questo tempo. Il terzo è un motivo di animo sereno e macero di alta bellezza. Il solista entra energicamente nel discorso con un passo di crescere ascendente, il quarto è un tempo in cui nel quale lo strumento solista più che dedicarsi al virtuosismo esegue bellissimi ornamenti, maceroli, ripetendo il primo tema in modo più semplice e veloce. Poi si dialoga fra il violino e l'orchestra, straordinario serrato e vivo, alternando vivaci contrasti di riposte, paesi finiti a chi, con un solco così profondo e ampio ed eloquente, ricondisce alla ripresa, la quale differisce un poco dall'edizione precedente, con il drammatico dibattito dei sentimenti. La lotta si manifesta con maggiori evidenze. Nel secondo tempo, (*Larghetto*) nel sol meno, il violino si libera finalmente a sfiori di leggerezza sulla linea melodica affidata all'orchestra, finché, interrompendo nel discorso, si stacca una melica, più profonda e profonda e espande in ample volute di canto, poggiando liberamente sulle scienze del motivo fondamentale. Il finale (allora si sente l'arrivo) è calmo e ritorna alla tonalità principale, più animato e vivace e segue un ritmo di danza portante, ridendo in questo bellissimo tema, quel andamento gallo e un poco burlesco che ben solitamente è conosciuto in qualche tempo di «l'edizione» una riforma dell'idea principale, e poi aggiungono altri elementi melodici, chiude il concerto con brillante e vivida luminescenza.

La composizione beethoveniana, alla quale prende parte come solista il valente violinista Enrico Pierangeli, sarà diretta dal maestro Giulio Giedda venerdì 22 settembre alle ore 20.20.

ORPEO

ascolterete

GLI SCETTICI

* Come mi importa se il mondo non è mio! Finalmente ho trovato cosa mi serve.

Questa quarantina era un'insegna, una marca, un distintivo... Passò il romanticismo in un turbine vertiginoso di «giovani poveri» e «padroni delle ferriere», si scoprì l'epidemia dei «solisti» e la «corona d'amore», quei chiusi ermeticamente i fantasmi portati dai chioschi che isolavano dal mondo evanescenti fascicelle vit-

L'APPASSIONATO RADIOASCOLTATORE

(Dis. di GOLIA)



— Che stazione?

— Fliottigno...

— Onde corte o medie?

time di disgraziati ed infelici babbucci cardiaci; ma rimasero le ceneri dell'apatia, il bulbo dell'indifferenza e la loro quiete, il corpo difeso stancamente, ma rimasto sempre «vecchio scettico» con lo scetticismo.

Che eleganza tradotta essere scettici! Quegli esseri rivestiti circolavano per le vie eccentriche, frequentavano locali alla moda, fatti segno a dito della piccola folla di aspiranti scettici che — malgrado ogni sforzo — non riusciva ad entrare nelle file dei veterani.

Uomini vissuti, vissutissimi; più di ogni altro, più del possibile: nulla faceva presa sul loro cuore, consumato da ennesime emozioni, nulla potesse accapponare a loro labbia, né angeli could un sorriso se ciò avveniva — le loro bocche sorridono per compiacenza, ma senza convinzione.

Eppure un giocone che non fosse profondamente scettico, avesse ben poche probabilità di fortuna nella vita; non poteva deambulare nei salotti eleganti, forzare i cuori ermetici delle dame seleziate, o, quanto meno, aspirare all'attenzione di blonde fanciulle vestite di bianco. Beato colui che po-



22 SETTEMBRE

7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
8: Segnale orario - RADIQ GIORNALE - Riassunto programmi.

8.20-10.30: Trasmisio per i territori italiani occupati.

11.30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8

12: Comunicati spettacoli.
12.30: Concerto del soprano Luisa Shardellati; al pianoforte Nino Antonellini.

12.35: Pagine d'album.

13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

13.30: Canti e ritmi di ieri e di oggi.

14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.

14.30-15.15: Radio famiglia.

17: Segnale orario - RADIQ GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.

17.20: Complesso caratteristico.

17.40-18.15: Trasmisio nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa, compresa l'onda di metri 245.5 ed esclusa l'onda di metri 491.8.

17.40-18.30: Notiziari in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8.

18: Confidenze dell'ufficio suggerimenti.

19.15: Frammenti musicali, complesso a piatto diretto dal maestro Burdisso.

19.30: Parole ai Cattolici del teologo prof. Don Edmondo De Amicis.

20: Segnale orario - RADIQ GIORNALE.

20.20: CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO GIULIO GIEDDA, CON LA PARTECIPAZIONE DEL VILINISTA ENRICO PIERANGELI.

21.30: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

22: Musiche tipiche, eseguite dai complessi diretti dai maestri Flanici e Ortuso.

23: Canzoni.

23: RADIO GIORNALE.

23.30: Musica riprodotta.

23.30: Chiusura e inno «Giovinezza».

23.35: Notiziario Stefanì.

7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
8: Segnale orario - RADIQ GIORNALE - Riassunto programmi.

8.20-10.30: Trasm. per i terr. ital. occupati.

11.30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8

12: Comunicati spettacoli.

12.30: Complesso diretto dal maestro Cetegiacomo.

13: Segnale orario - RADIQ GIORNALE.

13.20: Quarto d'ora Cetra.

13.40: Musica per orchestra d'archi.

14: RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.

14.20: Radio Soldato.

16: «ALLEGRIA», RADIOPROMOGRAMMA IN TRE TEMPI DI ADRIANA DE GISLUMBERTI - REGIA DI CLAUDIO FINO.

17: Segnale orario - RADIQ GIORNALE - Terza pagina: Diorama artistico, critico, letterario, musicale.



23 SETTEMBRE

alla Radio

teo dimostrare che già la sua infanzia era serena di scetticismo: belle feste, carosello di lusso, giocattoli d'importazione!

Vennero di moda molte parole strane e coniate volgarmente per la felicità di quei cospicui ambienti: « smagazzino », « smagazzo » - « smagamento » erano di rito in certe notizie non erano commedia ove non apparisse sulla scena uno scettico filosofo: si era al tempo delle commedie di pensiero d'argomento.

Allora i bambini erano sognetti americani, bibite e succhi di pomodoro, patatine fritte e salatini, e alla sera... Oh, alla sera orgia, tricinio, simposio a base di acree bottiglie di spumante... Pan... Pan... Pan... I tappi piroettavano allegramente e lo scettico portava tristemente con ge-

**E' il sangue che
dà il moto alla
ruota sonante
della storia.**

sto stanco, alle labbra stanche, la spugniggante corona. Disastro, disastro, quando i reali presenti erano il dramma quotidiano della loro vita.

Ho conosciuto anch'io uno scettico famoso: il conte Ernesto-Dagoberto Frutteto di Villadecimo. I suoi discorsi erano sempre così: mi diciamo se era o no uno scettico di riguardo. Oggi i Pier-Giorgio ed i Gian-Carlo si contano a centinaia, ma a quel tempo esisteva tutt'al più un Gio-Batta e si trattava generalmente di un po' di scommesse sui salumi; invece un Ernesto-Dagoberto era un'assoluta primalista.

Ebbene, Ernesto-Dagoberto era scettico ultracentesco dal mattino alla sera: a mezzogiorno si alzava dal tavolo, faceva colazione ed era già scettico.

Mangiava con noia un po' d'asparago, assaggiava appena due o tre fette di arrosto con un po' di contorno, spiluccava un mezzo pollo in gelatina, tranquillamente per forza due miele, un dolce ed un caffè. La cena consisteva in un tanfo per attirare la noia, due bottiglie riserve 1873 e poi scetticamente si sdraiava sulla poltrona e fumava smagliantemente due o tre sigari. Alla sera per il pranzo era la stessa cosa.

Povero Ernesto-Dagoberto! Era scettico fino dalla nascita e non credeva al meraviglioso raggio di sole, Né saisse a consolarlo il fatto che un suo prozio quasi centenario un giorno lo lasciò credere di oltre cinque mesi...

Povero Ernesto-Dagoberto: scettico e milionario... Milionario e scettico...

CRAM

(SEGUO SABATO 23 SETTEMBRE)

- 17.20: Canzoni.
- 17.40-18.15: Trasmissione nominativa di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa, compresa l'onda di metri 245.5 ed esclusa l'onda di metri 491.8.
- 17.40-18.30: Notiziario in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8.
- 19: Ciclo di trasmissioni dedicate al Concerto per violino in Italia: violinista Michelangelo Abbado, al pianoforte Antonio Beltrami - VIII ed ultimo concerto.
- 19.30: Lezione di lingua tedesca del prof. Clemens Heselhaus.
- 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 20.20: PANORAMA DELLA DANZA - ORCHESTRA DIRETTA DAL MAESTRO MANNO.
- 20.45: Cantando ai pianoforte.
- 21: Voce del Partito - 21.50: Armonie notturne.
- 22.00-22.30: Concerto del gruppo strumentale da camera dell'Eilar - Esponenti: Renato Biffoli, primo violino; Umberto Moretti, secondo violino; Ugo Cassiano, viola; Giuseppe Petrini, violoncello.
- 23: RADIO GIORNALE. 23.20: Musica riprodotta.
- 23.30: Chiusura e inno « Giovinezza ». 23.35: Notiziario Stefani.
- 7.30: Musica del buon giorno.
- 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riasunto programmi.
- 8.20-10: Trasmissione per i territori italiani occupati.
- 10: Ora del contadino.
- 11: Messa cantata dal Duomo di Torino.
- 12: Musica dei cantanti.
- 12.10: Comunicati spettacoli.
- 12.15: Vagabondaggio musicale.
- 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 13.30: Fantasia musicale eseguita dall'orchestra diretta dal maestro Nicelli.
- 14: RADIO GIORNALE.
- 14.20: L'Orsa del Soldato. 16: Musica sinfonica.
- 16.40: Antologia di poeti: lettura di Dora Setti.
- 17: Canzoni. 17.25: Selezione di opere.
- 17.40-18.15: Trasmissione nominativa di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa, compresa l'onda di metri 245.5 ed esclusa l'onda di metri 491.8.
- 17.40-18.30: Notiziario in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8.
- 19: Pagine celebri da opere liriche.
- 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
- 20.20: FRA NACCHERE E MANTIGLIE - FANTASIA MUSICALE.
- 21: Che si dice in casa Rossi?
- 21.25: Musica per orchestra d'archi.
- 21.50: Complesso diretto dal maestro Abriani.
- 22.15: Rassegna militare di Corrado Zoli.
- 22.30: CONCERTO DEL PIANISTA NINO ROSSI.
- 23: RADIO GIORNALE. 23.20: Musica riprodotta.
- 23.30: Chiusura e inno « Giovinezza ». 23.35: Notiziario Stefani.

STOMACO! STOMACO! STOMACO! **L'AMARO DI UDINE**
FORTICATELO, GUARITORE CON
È IN VENDITA NELLE MIGLIORI FARMACIE E DROGHERIE
Si spedisce ovunque contro pagamento anticipato di lire 150 per una bottiglia
da litro - lire 100 per una bottiglia da mezzo litro franche di porto ed imballo
FARMACIA CULUTTA - Piazza Garibaldi - UDINE
(Autor. Prefettura di Udine 25754 - III San.)



La trasmissione settimanale di « Camerata, dove sei? », creata con lo scopo di mettere in condizione coloro che hanno combattuto insieme e si sono persi di vista di ritrovarsi e riallacciarsi. È un modo di ricordare che dal combattimento, raccolgo ovunque grande numero di simpatie e d'incoraggiamenti cui si accompagnano giornalmente richieste d'informazioni. Ogni settimana, oltre a 21 milioni di persone già associate nei settori della guerra dove le armi italiane hanno tenuto alto l'onore e il prestigio della Patria. Trascorrono sulle onde della radio, come scoti di vita e di morte, vicende, esempi di coraggio eroico, avvenimenti uguali e grandi che la Storia farà suonar, ma che al momento rivivono allo stato di cronaca. Sono scene destinate a ricordare agli associati, non esclusivamente a un amico, un parente, invitando da combattenti e trafigurati da un nostro desiderio profondo di far rimarginare, nel limite delle possibilità, ferite spirituali ben più brucianti e dolorose di quelle della carne.

Quanti episodi sono stati rievocati finora in forma radiofonica? Innumerevoli. Sono fatti d'arme svoltisi in Africa, in Francia, in Grecia, in Sicilia, in cielo, in mare, ad oriente, ad occidente, ovunque abbia sventolato la bandiera italiana: ed ognuno degli episodi è riassunto dalla domanda pallpitante: « Camerata, dove sei? ». Sul fronte del continente europeo di battaglia si alza questo interrogativo, rivolto da soldati ad altri soldati in una aspirazione tutta umana d'impedire che i valori dell'amicizia, della fraternalità, del coraggio, il rispetto di se stessi e degli altri, insieme a temerari e implacabile presenza della morte, vadano dipesi.

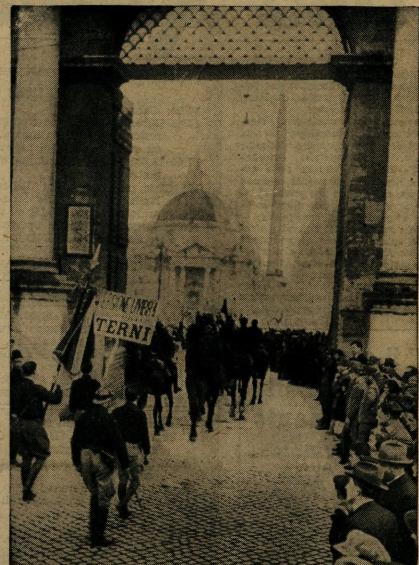
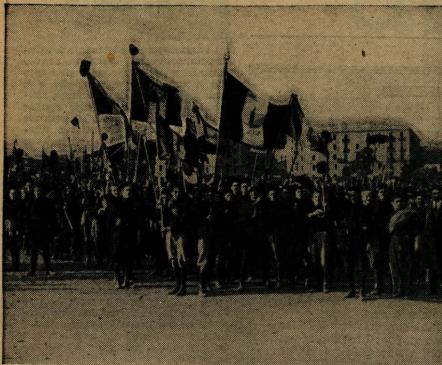
Ricordiamo, tra gli episodi trascorsi, quello di cui fu protagonista il 1° Battaglione del Genio in Russia, quello in cui è stato rievocato l'ardore del 5° Reggimento Lancieri « Novara » e quello illuminato dalla sublime fermezza degli alpini del 10° Reggimento e un altro che ebbe protagonisti due bergeresi della selva di Seradumfido e un altro ancora che ha rievocato il gesto di una compagnia di guastatori i quali, decimati dal gelo e dal nemico sovietico, si disperarono, quando furono dati venti alla bandiera d'Italia, salutandola per l'ultima volta con gli onori delle armi.

Molti dei camerati ricevuti hanno risposto, chi da case, chi dall'ospedale, chi da cliniche, chi da mobilitati. Grandi numeri di lettere sono piovute e piovono sul tavolo di redazione. A tutte viene data una risposta e a tutte, nel limite delle possibilità, viene data soddisfazione.

Punto quanto la rubrica sia riservata a ricerche effettuate tra combattenti, pure grande numero di lettere arriva dalle famiglie, dalle fidanzate, dai congiunti, dai parenti, dai amici, anche se da tempo non danno notizie di sé. L'accoglienza di queste richieste, per le quali sono stabiliti altre trasmissioni, non è contemplata dal programma di « Camerata, dove sei? », pur ammettendo che eventualmente al tempo concesso settimanalmente alla rubrica, viene dato ascolto con lo scopo di lenire dolori e di tenere acceso il fuoco della speranza.

Il vecchio combattente.

LA MARCIA PER



QUANDO UNA MONARCHIA MANCA A QUELLI
CHE SONO I SUOI COMPITI ESSA PERDE OGNI
RAGIONE DI VITA.

1919

1943

FOGLIO D'ORDINE DEL REGIME N. 3

Ordino che tutte le autorità militari, politiche, amministrative, ecclesiastiche e altre distinte del Governo della capitolarazione riprendano immediatamente i loro posti e le loro funzioni.

FOGLIO D'ORDINE DEL REGIME N. 1

Ai camerati fedeli di tutta Italia. Riprendo da oggi 15 settembre di tutta Italia. Riprendo la direzione suprema del 1943, anno XXX, la

FOGLIO D'ORDINE DEL REGIME N. 5

Ordino la ricostruzione di tutte le formazioni e specialità della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

FOGLIO D'ORDINE DEL REGIME N. 4

Ordino la immediata ricostruzione di tutti gli organismi del Partito con questi compiti:

- dare quotidiana e celeritatsca collaborazione alle forze militari germaniche che si battono sul suolo italiano contro il comune nemico;
- dare piena e immediata sostanza militare al nostro popolo;
- essere la guida morale degli iscritti al Partito in relazione alla loro condotta di fronte al colpo di Stato della capitolarazione e del disonore e punire esemplarmente i traditori e i vili.

FOGLIO D'ORDINE DEL REGIME N. 2

Nomino Alessandro Pavolini segretario temporaneo del Partito Nazionale Fascista che si chiamerà da oggi in poi Partito Fascista Repubblicano.

LA NOSTRA VOLONTÀ, IL NOSTRO CORAGGIO, LA NOSTRA FEDE RIDARANNO ALL'ITALIA IL SUO VOLTO, IL SUO AVVENIRE, LE SUE POSSIBILITÀ DI VITA E IL SUO POSTO NEL MONDO. PIÙ CHE UNA SPERANZA QUESTO DEVE ESSERE PER VOI TUTTI UNA SUPREMA CERTEZZA.

Il mio appello è: fedeltà a Mussolini. Ventura e sventura lo hanno accompagnato e l'amore del popolo e il tradimento di alcuni, e il trionfo e l'errore. Ma una cosa è certa ed è che egli incarna nella forma più evidente e chiara il genio italiano. La sua vita appartiene



S. E. Pavolini ferito durante un'azione contro i ribelli nel Canavese

all'Italia, la nostra vita gli appartenga. Facile è l'entusiasmo delle vittorie, più arduo ma più degno di uomini è tener fede nei giorni avversi coi denti stretti e col pugno duro. Chi oggi si arrende si rassegna alla perpetua vergogna e miseria, per sé e per i suoi. Unica soluzione: operare, lottare, voler vincere. O fascisti, o cittadini romani e italiani, riaccendete nel buio delle notti di guerra l'intimo fuoco delle speranze e delle volontà. Stringetevi intorno a Mussolini e alla bandiera d'Italia. Non tradiamo i caduti d'Italia e l'Italia non cadrà.

ANNIENTARE
LE PLUTOCRA-
ZIE PARASSITA-
RIE E FARE DEL
LAVORO FINAL-
MENTE IL SOG-
GETTO DELLA
ECONOMIA E LA
BASE INFRAN-
GIBILE DELLO
STATO.

NEGLI STESSI CIMITERI D'AFRICA E DI RUSSIA DOVE SOLDATI ITALIANI E TEDESCHI RIPOSANO DOPO L'ULTIMO COMBATTIMENTO DEVE ESSERE STATO SENTITO IL PESO DI QUEST'IGNOMINIA.

CONTINUA

CASE *di* SFOLLATI

Parlare, oggi, alla doma della cosa, è dunque mestiere il dito nella piazza! Voi sono anche voi dicono che non avete potuto resistere alla carica d'indiscrezione, pagherete per la parola fatta per fare il fatto e proteggete da ogni bufera? Non le domande della città: privilegio o no di quelle che abitano nel piccioneau? Non le domande dei vostri amici che hanno dato ormai tutto di quelle che fu l'amata di loro: centinaia di migliaia quella che vivono nei quartierini di campagna, e che non si impongono più al pubblico sguardo? Non le domande dei loro proprii amici e parenti, poco spaziate. Come fu lungo l'inverno coi disagi condizionali! Pare che non dovesse venirne nulla, ma poi, quando si è usciti, si è sentiti dire che il signor... si è visto dal vicario di campagna a fianco della casetta, sibiamo visto le prime stelle sulle pendici del fosso; poi li ha mangiati nel prato. Ed è il caso che il caro signor dei val motti, non ha mai sentito un solo grido di dolore nel tempo stesso, nemmeno, festa della gioventù.

Fuori, all'aperto, sotto il sole, tutti bambini
Ed anche le mamme facciano le loro belle soste
all'aria libera. Fuori dalla dimora non nostrana
non amata, così poco confortevole!

Ecco: noi vogliamo dire una parola — breve
e timida — a difesa di queste cassette di formica.

e timida — a dresa di queste casette di tono. Vogliamo dire

che nulla può, sa essere bello se non è amato. Diamo dunque un po' del nostro affetto a questi rifugi che, quando spopolati, ci disordino, così, i figliolotti delle case e lasciano bagaglio di quanto potremo salvare, percorri via dalla neigra vera casa, han-

non aperto la loro porta al nostro bussare. E tentiamo di renderli più comodi facendo qualche cosa per migliorare la situazione. Può bastare poco.

Una mia amica, insegnante che aveva deciso di non più uscire libri per il suo lavoro, si trovò ad avere ingombro un grosso angolo della camera da letto. E libri a terra, e libri sulle poltrone e sui cassetti non c'era posto. Cerco delle casse; seggi, piatti, piante qualsiasi cosa. E che chiudo, feso passare dalla città della Laca rossa e ben presto due lunghe scale acciollero i libri liberando l'angolo del caminetto. Il cuore della povertà che soffre tante disdorate.

attrae disonore.

Attrae cosa che c'è molto fastidio alle donne: è quella di non avere un angolo dove stare la propria toilette. Pur in queste case andrebbe in cerca di casse vuote; e se già, a questo punto, non si trova nulla, bisogna cominciare a tirar giù qualche tavolino, qualche sedia, qualche scatola, qualche scatola di velluto, qualche scatola di velluto alto da trenta 25 centimetri, su cui posare tutti i oggetti che ora non si sa proprio dove mettere; e poi, con un'altra asse, il piano del tavolo, fare una specie di scrivania.

Le cose, basta ricoprire con una tovata o, meglio, se abbiano della stoffetta da tendine, farci una lunga striscia aricciata e fissarci con chiodi o puntine da disegno. Ecco, evitando, la spazzatura, sulla quale poseremo lo specchio, la tovaglietta, la cipolla, il pane, anche questi che non sappiamo dove mettere, "tutto, tutto".

Una nostra amica mancava addirittura dell'armadio e i suoi abiti erano appesi a chiodi al muro. Il marito, una domenica, incominciò nel pozzetto di terra davanti a casa, a piallare, segare, battez chiodi. Con poche assi costruì un armadio senza porte, poi lo verniciò. Una tenda si rinchiuserebbe, a proteggere un poco. E l'armadio fu raccolto.

E' brutale, ora, dire quanti altri oggetti si possono estinguere così, con poca spesa e un po' di buona volontà; è certo che, in poco tempo, si può rendere assai più comodo il rifugio che ci pareva ospitabile, ostile.

Courage, quindi; in attesa di poter tornare alle nostre case cerchiamo di migliorare la nostra temponata dimora. Intanto, poiché è primavera, colgiamo fiori, sia pur floci di pesto e facciamone entrare nella casa quanti più possibili: i fiori, eh, "dicono" la primavera.

LUNGHEZZE D'ONDA DELLE STAZIONI ITALIANE

491,8	m.	pari	a	610	kc/s
238,5	"	"	"	1258	"
219,6	"	"	"	1366	"
420,8	"	"	"	713	"
368,6	m.	pari	a	814	kc/s
245,5	"	"	"	1222	"
230,2	"	"	"	1303	"

vammo ben presto nella cantina — rifugio della nostra casa — e mossi come ero da vivo interessamento per

la sorte comune di trovarci senza domestica, la buona conoscenza da prima, l'amicizia poi, furono assai facili. Venni invitata a passare una serata in casa sua (moglie e marito con un

figliuolo assente, militare). Alle novem-
bre con viva curiosità da parte mia, sa-
llì nella casa ospitale.

Un appartamento stupendo; sem-
plice e ricco; non moltissimi gli og-
getti, ma tutti di sicure prege artis-
tico; molti fiori in grandi vasi di
cristallo; luce ripassante, diffusa, che
mostrava ogni particolare, ogni an-
golo; e tutto era, terso, nitido. Tutto
o sette locali l'appartamento, e se
mi avessero detto che, per tener
così in ordine occorreva l'opera
di due persone di servizio, le avrei giu-

Il caffè mi venne servito subito era già pronto, e tenuto in caldo come erano pronti dei bicchierini con un angolo e certi piccoli dolci che oggi ancora conservano per me il segreto della loro squisita preparazione. Quando ebbi questo il mio piacere di una prima visione della tavola con la prima colazione del mattino, con le grandi tazze per il caffè, i piatti per la frutta, le posate.

lunghi mesi. La mia ammirazione è tale che non poter fare a meno di chiedere alla signora come riuscisse a compiere il miracolo. Ed essa mi rispose che vi sono due sistemi per mettere in ordine: uno è più rapido, ma non sempre si può realizzarlo; l'altro è più lento, ma lo si può sempre realizzare. Mi disse anche che aveva sempre avuto parrocchie persone a servizio, aveva osservato i loro errori, e come esse si affannassero fuori posto, come il loro lavoro fosse disordinato, come misero a segno le opere soprattutto di bellezza.

La signora, ormai non più "Tata del Tall", ma "mia amica", si era zava prestissimo (alle sei e mezzo), conservando le abitudini di quando

aveva la servitù prendeva subito doccia; si faceva delle frizioni corpo con acqua di Colonia, passava sul volto lavato un lieve strato crema, sui capelli un pettine in midito per rassettare la messa in

piega; legava una fitta retina che teneva in capo fino al termine delle faccende del mattino. Poi si ristendeva e indossava sempre la medesima veste chiara, vestaglia corta, abbottigliata nata davanti sul tipo di quelle dell'infiermiera. In questa tenuta che dava modo, togliersi in un attimo la vestaglia, di presentarsi a qualsiasi persona fosse venuta alla sua porta, si accingeva a mettere in ordine la casa nella quale non poteva essere mai gran che da far perché la sera riordinava tutto prima di andare a letto.

I pasti da lei preparati erano semplicissimi. Ciò, naturalmente semplificava molto anche perché ci veniv-

così a sporcare meno recipienti in cucina, minor numero di stoviglie. Una volta al mese, da una delle tante agenzie specializzate, la signora fa consegnare ripulire i pavimenti, battere i cappelli, pulire le finestre, e così via. La quotidiana essa si serviva dell'aspirapolvere e della lucidatrice. Si spolverava che per rigovernare la cucina calzava guanti appositi che ad ogni modo dovevano essere sono suonati da feroci gatti.

Appena ultimata le faccende essa si lavava le mani addizionando all'acqua del sugo di limone (gli altri tutti sanguinati rispondono benissimo allo scopo) e si dava poi un po' di tempo per asciugarsi le mani nel cordino. Tornava la vestaglia, la retina dal capelli ed era pronta per uscire. Una grossa, elegante borsa avrebbe accolto quanto essa aveva stabilito per via: la passeggiata dei mirtilli, il ristorante, il cinema, il parco, eccetera, serviva anche a comporre tutto ciò che non poteva farsi mandare a casa, telefonando.

Non ho mai visto la signora mia amica affannarsi in eccessiva fretta: faceva tutto con calma; credo che oggi il suo segreto fosse l'ordine: ogni oggetto a suo posto; un posto per ogni oggetto. Si potrà obiettare che la signora non aveva figli in casa: ma noi siamo d'accordo. Ma anche i ragazzi devono venire abituati con questo sistema: ordine, precisione e non consentire mai ch'essi devano seminare la spatteria dove passano e portarne, essi medesimi, l'impronta.

LIDIA VESTALE

La radioascoltratrice appassionata

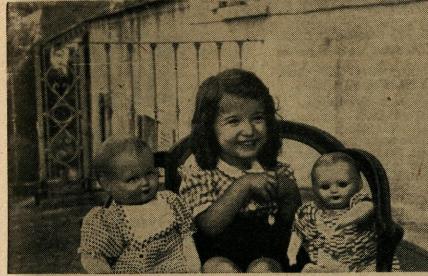
(Disegno di GOLIA)



Ed. 200

— Ed ora...?
— Una ondulazione a onde di mm. 22 ed a parte due kilocicli di Acqua
di Colonia.

mammina



... e la bimba gioisce per il regalo del papà.

RITORNERÀ TUO PADRE!

E' evidente che le mamme amorose e intelligenti si interessano alle più varie questioni, anche se i piccoli grandi problemi dell'allevamento della prole, dell'educazione spirituale dei figli. Non poche mamme, in questi giorni, hanno scritto apprendendo questo articolo, ribattezzato da queste Particolari Interessen, da destato la poesia da far recitare al bimbo per l'economia della mamma, quindi, eccola: è di Lina Poretto. Sarà la mamma stessa ad insegnarla? Non conta. Il bimbo la ripeterà poi davanti a tutti i familiari, nell'ora di festa.

Questa, Mamma, è il dì della tua Sua
e tutto ridrà in festa a d'intorno:
se tu sei pessi, caro, quanto è come
tu sei, e non ti senti bene, non sono.
Per dirti, Mamma, che ti voglio bene,
con tutto il cuore mio, teneramente;
tutto il tempo, e non solo un po',
d'ogni mal fatto il bimbo tuo si
pentire.

Ogni mi spieci d'esser povero,
e di poterti offrir soltanto un po';
ma mille e mille sono i bei auguri
che profuman, per te, dentro di me.

Ogni fanciullo deve avere dei piccoli amici, indipendentemente dal fatto che siano fratelli o fraticelle. Tra fratelli è diverso: se c'è una maggiore confidenza c'è anche un maggior pudore spirituale; il fanciullo, cioè, giocando con il fratello, si abbandona più facilmente a monologhi e a fare poco dispregiudiziate cose, ma, naturalmente, e invece apre meno l'animo alle confidenze, per ritengo. Il fanciullo ha un suo vasto mondo, visto quanto il suo bisogno di sapere; e sarà soprattutto all'amico coetaneo che si rivolgerà per i problemi dello spirito. Abbis, dunque, il fanciullo deve avere amici, perché il far vivere un ragazzo senza la compagnia di coetanei è seriamente pericoloso: per i suoi contatti avvenire col mondo; ma le amicizie dei nostri figliuoli vanno ben vigilate, con molta discrezione ma

malattie non più di grande importanza. Fu così che, davanti a quel minaccioso rischio in cui tutta ciò si poteva finire, a seguire del fascista, troppe persone ne hanno abusato. Così i dentisti, ad esempio, si sono sentiti dire, trovandosi davanti a una carie profonda: «Sì, ho bisogno, dovrò, di fare questo sul fatto, e il dolore mi passava». E altre cosette del genere ascoltarono, preoccupati, i medici. Per qualunque malanno, fuori dall'armadietto farneccino farne un rimedio. Ebbene, e via una generale ingenuità. Infatti, e ai docto si presentarono casi, se non incurabili, preoccupanti di parei ed altri malanni e ciò dovuto esclusivamente all'abusivo o all'uso propositivo dei simpatidi.

Di conseguenza il Governo ha disposto perché l'acquisto di tali medicinali sia regolato da ricetta medica non ripetibile; disposizione necessaria. Ed è bene che le mamme sappiano che i farmaci, quando sono li prenti, in farmacia, a salvare i loro cari quando fossero minacciati da un grave male; ma solamente quando, della necessità di tale rimedio, giudicherà il medico.

È un errore quello che commettono le più matrone di affidare a marito la parte di giustiziare la sera quando rincasa dal lavoro dopo d'aver minacciato per tutto il giorno i loro ragazzini. Questa, questa sera, sarà, quando tornerà a casa tuo padre.

La mamma, agendo così, sbaglia soprattutto verso il marito. Egli torna, stanco, e i suoi figli li vede ben poco; quando egli esce il mattino dormono e quando torna a casa per pranzo a scuola, e alla sera, quando il padre è in casa, i figli vanno a letto presto. Perciò egli ha il diritto di godere, nel breve tempo, la compagnia dei suoi ragazzi senza che questi siano costretti a rimanere a cena e a piangere lacrime. Quanto al figliuolo esso finisce per abituarsi a considerare il papà come un permanente pericolo di rimproveri o peggio. Altri errori, se dev'essere il padre a giudicare e castigare il figlio, sono pure, più per la madre il necessario rispetto timore; ed è invece la mamma, sempre vicina a lui, che il fanciullo deve imparare, fino dalla più tenera età, ad ubbidire. Dicono, infatti, che i bambini, più delicati di noi e più bisognosi di igiene, sono più obbedienti.

⑥ Torna a presenti la mamma che le donne, sotto ci detestano facilmente: è da consigliarsi dunque di non cuocere le verdure in modo che abbiano a servire per più di un pasto: ad ogni modo se avanzassero non si facciano consumare ai bambini, più delicati di noi e più bisognosi di igiene, che a noi.



Come devi alimentare il pupo

⑦ L'alimentazione nella prima età ha tale importanza per cui ogni preparazione deve essere particolarmente nell'attuale, non facile anche in questo campo, dovrebbe occuparsi (o almeno sorvegliare) così gli acquisti come la preparazione dei cibi.

⑧ Anche se abbia in casa la persona di servizio la mamma deve: controllare che la pulizia dei recipienti sia scrupolosa. Vigilare che le verdure e i frutta, quando vengono a tavola, siano lavate ripetutamente, in molta acqua. Controllare essa medesima la freschezza dei carni, pesci, uova. Fare in modo che il cibo sia vario, ben preparato; solo così, appetitoso, sarà gradito e darà il completo beneficio alla nutrizione.

⑨ Torna a presenti la mamma che le donne, sotto ci detestano facilmente: è da consigliarsi dunque di non cuocere le verdure in modo che abbiano a servire per più di un pasto: ad ogni modo se avanzassero non si facciano consumare ai bambini, più delicati di noi e più bisognosi di igiene, che a noi.

⑩ In genere tutti i cibi destinati all'alimentazione dei fanciulli devono essere di preparazione fresca.

⑪ Quando però un cibo sia sano, ben preparato, la mamma deve abituare il suo figliuolo a non rifiutarlo per un capriccio.

⑫ Ma se un bimbo che a capricci non è uso rifiutasse un cibo e ne mostrasse disgusto la mamma non insista; può trattarsi di una idiosincrasia, e in tale caso quel cibo gli sarebbe nocivo.

⑬ Ma anche accadere, anzi più spesso, che un bambino non capriccioso a tavola, rifiuti un giorno il cibo; in tale caso non si insista assolutamente: anche se non appare indisposto veramente in lui dell'indigestione: ingerire nuovo cibo gli nuocerebbe.

⑭ Il bambino, mentre mangia, non deve lasciare la tavola per distrarsi; interrompere per giocare; il pasto deve essere consumato di seguito e in tranquillità.

⑮ A questo proposito: la mamma deve abbandonare a tavola il broncio verso il figliuolo che non si è comportato bene, i rimproveri. La serenità deve presiedere a ogni mensa.

altrettanta oséolazione. L'animus dei fanciulli è cosa vergognosa: la più lieve indisciplina vi si vede; facciamo che egli frequenti i buoni e i puri come lui; i migliori di lui. Per buoni e puri non intendiamo i tacchini, i tritelli, perché è consunto che i puri nobili generi di selvaggina sono di solito i più vivaci. Apriamo dunque la casa al compagno del figliuolo anche se ciò metterà inevitabilmente un po' di disordine; ma vigiliamo e cerchiamo di dimostrargli presto carattare, tendenze abitudini del fanciullo che ospitiamo.

Tutte le mamme conoscono ormai una parola apparsa di recente: «sal-famidici» e la identificano con le miracolose bianche pastiglie che in brevi anni hanno conservato un gran numero di fanciulli, ormai danneggiati da fiori morti. L'invenzione è d'uno scienziato tedesco. Menringhe, polmonite, risipole: i mal più tremendi sono diventati, sebbene in tempo diagnosticati e prontamente curati,



Ingenua amicizia di... piccini.

(Foto Bologna)



Camerati germanici in ricognizione.

Questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra Rivoluzione : è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra; è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti e volgenti al tramonto; è la lotta tra due secoli e due idee:

Murru



Si marcia verso la linea.

fa voce degli HANNO INVIATO NOTIZIE

Nominativi di prigionieri italiani che hanno dato loro notizie senza indicazione di Comune di residenza in Patria.

BURRONI Enrico, Russia; MONTANARI Esterino, id.; SARZANA Giuseppe, id.; TRUGLIO Vincenzo, Gr. Bret.; MENCUTTI Giorgio, Russia; GIMONI Umberto, id.; MANFREDI Battista, id.; FERRAZZI Nino, id.; LIPTI Gaetano, id.; LUSARDI Andrea, id.; ROSSI Giacomo, id.; PROSPALI Salvatore, Gr. Bret.; BAGNOLI Tommaso, Russia; DANIELLE Gino, id.; MAFI Mario, id.; MONTALTO Aurelio, id.; BRAZZA Michele, Gr. Bret.; CASTANA Ugo, Russia; VEROLO Antonio, id.; VIANELLO Vincenzo, id.; BIANCHINI Berardo, Gr. Bret.; GRANATI Renato, Russia; LILLONI Leo, id.; BENEDETTI Giovanni, id.; MERINELLI Lello, id.

Pubblichiamo nominativi di prigionieri trasmessi ultimamente dalla radio e che hanno inviato saluti alle loro famiglie dalle diverse località.

CASTELLANZA: GUSSAGO Giuseppe, Russia; FUNARO: GIUDICI Giuseppe, id.; GERENZANO: RIMOLDI Genzio, id.

Lombardia

MILANO Città

ASTORI Angelo, Russia; ELETTI Giacomo, U.S.A.; GANDOSI Pierino, Russia; GIASCHI Carlo, id.; INTROLINO Paolo, id.; MANDELLI Agostino, Russia; MANDELLI Pietro, id.; MOTTA Carlo, Russia.

ARCORE: GRIFRA Giuseppe, Russia; BOVISO Angelo, Russia; ELETTI Giacomo, U.S.A.; ODERVELD CASSANT Giuseppe, G.B.; LANDRIANO NEGRONI Merco, Africa Sett.; MEDA MANIERI Giovanni, U.S.A.; MORTARA: MUCCICHINI Silvio, Algeria; VIGEVANO: BETASSA Giovanni, Africa Sett.

BRESCIA Città

VITALE Andrea, Russia.

Provincia

BRUDIZIOLE: ATTILIO Antonio, Algeria; FREGONI Zeppi, id.; BORNATI AMBROSINI Giacomo, Russia; DESENZANO SUL GARDÀ: OLIVETTI Angelo, Algeria; ZANETTI Marco, G.B.; MANERBIO: PORTESANI Luigi, id.; MONNO: SERGIO, Algeria; ORZELLO: TUTTI; FERRI Giuseppe, Russia; PARATICO: PANGANTINTI Cesare, Algeria; SAN GERVASIO CHIARE: SACCHETTI Giovanni, id.; VILLANOVA S. CLAUDIO: MAZZOLINI Angelo, Russia; VEDECENNÌ PONTE DI LEGNO: CEGLIO Giacomo, Algeria.

SONDRIO Città

CRAMBINI Giovanni, Russia.

MANTOVA Città

LONGHI Benito, U.S.A.

Provincia

ACQUANEGLIO: BRUNELLI Adalgiso, Russia; MARMIROLI: DI ALMA Giovanni, id.; DE SECCO Giovanni, id.; PO. ZAGHI Sandro, id.; SAN BENEDETTO PO: SORIANI Mario, id.; SERMIDO: ANDREONI Alessandro, id.

BERGAMO Città

ARDIZZONE Aldo, Spagna; CAGNA OTTAVIO, id.; NICOLI Galazzeo, Spagna; TESTA Paolo, Russia.

Provincia

MESI: UMI Luis, Russia.

VARESE Città

AUTIERI Alfredo, Russia; MARI Angelo, id.

Provincia

CASTELLANZO: GUSSAGO Giuseppe, Russia; FUNARO: GIUDICI Giuseppe, id.; GERENZANO: RIMOLDI Genzio, id.

COMO Città

MANCA Ugo, Russia.

Provincia

ADELASIO: CAMINI Abele, U.S.A.; BRIVIO: MANDELLI Giulio, id.; LANZO: MINOLA Giovanni, Russia; MANERA: CARUGATO Paolo, id.; ROMAGNATE: CASTELLI Luigi, id.

PAVIA Città

BERGAMOZZO Luigi, Algeria.

Provincia

CASA AVILA: VILLELA CARA Leone, Algeria; ODERVELD: CASSANT Giuseppe, G.B.; LANDRIANO NEGRONI Merco, Africa Sett.; MEDA MANIERI Giovanni, U.S.A.; MORTARA: MUCCICHINI Silvio, Algeria; VIGEVANO: BETASSA Giovanni, Africa Sett.

PIEMONTE



Veneto

VENEZIA Città

Provincia

CANAREGGIO: MENU Bruno, G.R.; CHIOGGIA: DEAMBROSI R., U.S.A.; MURANO: SPALANDRO Gino, Algeria; NOALE: PIZZOLO Olivo, G.B.

TREVISO Città

Provincia

ALLINA DI SAIRAME: TANON Guido, Algeria; ARICE: BERTO Natale, Russia; ASOLO: DELLA COSTA Arturo, G.B.; CASTEL MONARDO: PAVAN Ettore, Algeria; PADERNO S. GREGORIO NELLE ALPI: CASSON Isidoro, id.

PADOVA Città

CROCE Emilio, Russia; VASSAN Angelo, Russia.

Provincia

CASSALA FODSIMA: per OCONA: MICAILLA Giovanni, Algeria; S. MARTINO DI LUPARI: ANTONELLO Ieo, id.

BELLUNO Città

Provincia

PONTE DELLE VILLE AVIEL Ros, Algeria; PRIBIDI: LONGANO SOMMA: BIALLA Pietro, id.; SOSPIROLO in SUSEZ: VAGNEREN Angelo, id.; SEDICO: SEGANET Attilio, id.



Bocche da fuoco della X Mas.

Saluti dalle terre invase

(Continuazione della pagina precedente)



Mamma e bimbi attendono notizie dal papà ...

Iantoni, Gali Caterina, Greco Teresa, Liberati Domenico, La Spina Giuseppe, Malaroti Vincenzo, Mel Carolina, Piro Salvatore, Palarini Stefano, Pescante Francesco, Pestanzo Agostino, Pianelli Maria, Rebilas Giacomo, Ricci Giacomo, Rilando Francesco, Stigliano Francesco, Tassanelli Francesco, Acciornini Ercole, Barabini e famiglia, Barbour Sparaco, Biallari Calogero, Cava Antonio, Carezzi Maria Rosa, Corso Salvatore, Damone Giacomo, Di Gavetti Paolo, Difesa Mario, Erdi Nicola Maria, Faro Giuseppe, Macurato Fortunato, Mazzoni Giacomo, Minervini Giuseppe, Montesano Giuseppe, Impressi Antonino, Lombardi Antonino, Martellini Giuseppe, Annibale, rini Luisi, Puglia Catone, Ricci Umberto, Russello Mariana, Sestri Giacomo, Maria Lina, Flora, Roggero

5 GIUGNO

Bizzi Felice, Broli Pietro, Campagnoli Amedeo, Carneselli Luigiino, Castagnoli Alfonso, Cattini Angelo, Cremonesi Angelo, Gerardo Virgilio, Grossi Guerrino, Lai Giuseppe, Lana Antonio, Landi Guerrino, Massari Giovanni, Mauro Isidoro, Minardi Isidoro, Modesti Ettore, Montanari Piero, Morandi Stefano, Naldoni Aldo, Nencini Lidio, Nicola Ettore, Sammarco Vito, Tedeschi Giovanni, Trevi Gino, Zucco Beniamino, Tal-

17 GIUGNO

(Continua al prossimo numero)



Quali stelle e Tasse sono?

Roosevelt in accappatoio

M
A
S
C
H
E
R
E
N
U
D
E

« Non bisogna ridere delle altre infirmità » insegnava la nonna quando andavate a pic-nic ed aveva ragione, ma chi ha nato come ho io non può. Ho Spring fever, il paralitico Franklin Delano Roosevelt trascinarsi dalle pescie delle acque termali fino alla verna per farci la siesta, appoggiato ad un'indovolaia, è stato un accorgimento di genio, mentre le mie spiacutezze e speranze, che male nuocendo, se ne nudriva emaciato ed incartapezzite sulle quali spuntavano — provocante e dominatore — un crinello arcuato e terribilemente giallastro, una cicatrice che orecchie e naso, e soprattutto gli occhi, rendevano così oscurati che parevano lanterne di locomotiva, non ha potuto non provare, insieme con un senso di pieta, un senso d'irresistibileilarità, tanto comico appariva il mio indebolito e debole viso. Ebbi la fortuna di lavorare all'ambasciata dell'Imperatore d'Austria, e domandai all'amico che mi accompagnava: « Non poter trattenere uno scoppio di risa. E mi rispose allora di ciò che mi aveva detto il generale: « Tu sei di tipo europeo (Carretto della Mela) » o parecchi anni or sono aveva preveduto molto di ciò che sta oggi succedendo nel mondo. Certi cosiddetti grandi uomini visti da vicino sembrano essere dei veri e propri mostri, mentre quelli che ti domandano con mille uomini di uomini ti stanno ad ascoltare e ti seguono con fanciullezze cettate nei loro istromenti e nelle loro piazze ». Egli è proprio così, attorno a quanto sentivo sentire, e anche qui ricorda l'antico proverbio: *Fam di dicenssema memoria si afoladone*, già fin d'allora — ossequiosi e servili — uomini i cui nomi son noti nel quadro anglofrancese della terra come arbitri del destino di

Vi sono stati dei grandi paralleli che — come il compositore Sibelius, per esempio — hanno nascosto in qualche angolo remoto della loro infanzia ed hanno voluto morire nell'oblio; ma Roosevelt non è un bimbo. Per questo credo che Dio ha voluto infatti neodisegnare l'uso delle gambe: è un mezzo per spiegare l'immenso senso che lo ha disposto da ragazzo, la sete dell'ordine guadagnato, del dominio. Il Presidente non beve whisky, è pazzo nei confronti degli animali, ha una passione per le ginnastiche femminili giurata e aperta non scommette alle corse, non va mai a teatro, non è mai entrato in una chiesa, non s'interessa d'arte, di musica o di vita sociale; non è insomma un "good timer", un uomo che fa un'attività agli altri e si prende un amore: è piuttosto un amico solitario, solitario, solitario.

alla meticolosaggine, Roosevelt non l'ira nulla abbozza appena appena ciò che vuol dire e poi, già con un torrente di parole sovente volgarie, spesso degne di un facchino, ma che vanno dritte, fatte al segno. Con questa condia impetuosa, aggressiva, menzogniera e senza scrupoli egli è riuscito a mandare alla guerra un'intera nazione che la guerra non voleva ed a sacrificare sui campi di battaglia centinaia di migliaia di florenti vite americane alle quali aveva giurato che non avrebbe



ero mai prestato servizio a un di là dei mari. I suoi amici lo chiamano « un booster », uno uomo pieno di entusiasmo, di ottimismo che riesce ad accendere la passione degli altri per ogni idea e per ogni volta. Esso ha dato ragione, ma dovrebbe aggiungere che dove Roosevelt non arriva con la parola arriva con un'aria di più comodità, la quale può incalorire nel mio lungo viaggio con lui.

avena una risposta per tutto e per tutti e quando proprio si accorgono di essere stati seguiti, non si osa gridare fuori la sua infernità; l'iddio mi ha provato anche se poggia meglio a servirsi al me più che a servire il nostro Paese, e gli dicono, frasi che nove volte su dieci scatenava un'ira violentissima, e placusi che gli si permetteva di chiedere con un trionfo, Nella sua vita, privata Rockwell è ugualmente un uomo impetuoso e violento. I calunni volano sovente alla Corte Bianca: il centauro, tuttavia, non ha testimoniato una signorina che vi è addetto — trema sovente quando arriva per dirgli che cosa ha per lui con qualche guaio —, vol. contratto

spondenti. Si è detto che Roosevelt è molto religioso, ma non è vero. In un Paese dove esiste una grande minoranza protestante, Roosevelt non appartiene a nessuna di esse: sia la religione e un misto di sacro e di profano che gli permette la più ampia acrobazia fra catolicismo ed evangeliismo, protestante e non protestante, cattolico e presbiteriano. Nel suo discorso i cattolici però si fa sopra; ai fini dell'ONU protegge i nonconformisti per la stessa ragione; nel Tennessee premeva con i metodisti; nell'Alabama si compiò con il Wesleyano; a Milano prende lì con il capo degli « evolutionisti » bryanisti; nell'Oregon si dichiara puritano; a 500 chilometri di distanza parteggiava con i democristiani dei paesi di confine. Come non potrebbe esserlo agli Stati Uniti una religione di Stati, così non vi è una religione per l'individuo. Presidente che tutt'al più può essere descritto come un sacerdote cui la fede è un rapporto personale, Roosevelt è consueto di parlare semi-dio, « the man of destiny » (« l'uomo del destino ») del nostro secolo. Vi è un solo libro che egli ha letto da capo a fondo e che lo ha fatto conoscere a tutti: « L'Espresso », grande economista francese André Siegfried, che « le americane sembrano apprezzate a destra e a sinistra ». E ne sapeva che la presenza d'un homme d'exception parmi eux pour que le miradore s'accomplice». Roosevelt è convinto che « l'uomo di eccezione » è lui.

Grazie a quanto si è detto di questo personaggio, il quale il Presidente americano non ha voluto nominare ma tutt'altro che cordialmente si potrebbero citare infiniti esempi per dimostrarlo. Roosevelt per lui «cupino» britannico lo stesso spreco che hanno tutti i parvuli per i parenti, poiché non solo i grandi, ma anche i bambini, i neonati, i neonati; così il Presidente sieme sempre alla destra del premier inglese, lo precede sempre all'entrata ed all'uscita di una cerimonia e non firma mai in seconda linea un documento ufficiale. Chi non conosce la storia della guerra dei piani di Churchill e del suo più grande amico al di là dell'Atlantico e che sulla fraternità anglo-americana il Presidente abbia versato fumo d'incenso, un giorno o l'altro la maschera dovrà voltarsi. Il presidente Roosevelt, come Cioè Bush e a sostituirsi allora ciò che finora hanno volgono potuto vedere e cioè quotidianamente sull'radio di Roosevelt per l'Inghilterra, quando smisurata sia la sua sete di potere di quale terribile tiranno egli abbia fatto degli inglesi, e che cosa ha fatto per pretesto di liberarli da Hitler, da Mussolini.

IL VIANDANTE



Radio Cinema

"ILLUSIONE," E BANALITÀ

Che il soggetto non sia la base del film ce lo dimostra ancora una volta *Illusione*, di Hans H. Zerlett, che abbiamo veduto qualche giorno fa. Infatti la trama — così si suol dire — pur ricalcando quel gioiello che ha nome *Carmel di bacio*, poteva offrire spunto e possibilità ad un capolavoro ed invece il regista ne ha tratto un'opera mediocre. Una vedova che per far aprire gli occhi alla figlia innamorata di un uomo molto più vecchio di lei, e disincantandola da questo sogno romantico, la truffa nel proprio passato, alla luce del presente — cioè facendole conoscere tutti coloro che di lei furono innamorati, oggi delusi e affranti dopo tanto sperare e tante illusioni — è un'idea preziosa ed originale, anche se la banalità del doppio sposizio rovina la costruzione armonicamente intessuta. Soltanto manca quel « quid » che va sotto il nome d'arte... (Con ciò non vogliamo assolutamente negare l'importanza — grande, grandissima anzi, ma non esclusiva — del soggetto). Esso è soltanto la materia, come la crete per lo scultore, che se è cattiva mai si distacca allo scheletro, ma per quanto buona non si plasma sotto mani inesperte.

Dicevamo anche della banalità dei finali a colpo sicuro, ad effetto, all'americana, col bacio che fa sospirare di soddisfazione l'uomo più scettico: rientriamo con ciò nella perfetta logica di quel produttore che ci affermava come le pellicole non debbano uscire dal luogo comune. Così la battuta de' dialoghi, la sequenza, la trama: guai ad essere originali, non saremmo capaci, ma sicuramente disapprovati! Gli americani un film con *Violetta* che muore tisica non lo vorrebbero di certo, e la « giganteria » del pubblico sussista anche da noi... lo stesso pubblico che faceva dire a Rascel dal palcoscenico: « Io sono scemo, ma voi che rideste... » e in quel sorriso, da fotografica indicativa di meningo, su un qualisiasi libro di medicina, Rascel ripeteva il giudizio anche dallo schermo... E il suo era veramente un film scenario! Ma, che volete, il pubblico ride soltanto per quello: come nei drammi applaude a chi grida più forte.

In verità gli umoristi di questo tempo, da Mosca a Metz, da Manzoni a Zavattini, hanno tentato di dare anche nei film comico qualche cosa di nuovo, ma shiné facevano ridere soltanto con le battute e con questo, soltanto quando erano banali e vecchie, assottigliate e acide. (Leggi: « Imputato allezate... », di Macario o, con lo stesso interprete, « Il pirata sono io », dal « colpo »

della minaccia rovesciata in testa al governatore).

Il pubblico d'oggi, dunque, vuole soprattutto cose allegate, spassose, di facile effetto ed un tantino sentimentali e, ripetiamo, quando il film è sfondo drammatico, almeno il finale deve essere ottimista per dare una visione di serenità: quella che ognuno si aspetta dalla vita.

Ora, contro la tendenza del pubblico bisogna reagire, ovvero cercare di conservare i valori artistici con quelli continuamente in declino, sempre creando realmente le opere d'arte, trasmettendo lo spettatore ad una « necessità » della situazione, senza la quale l'armonia del lavoro sarebbe turbata — al di fuori della logica — privata della essenza stessa e dell'intimità e della verità. Perché anche l'arte, pur senza ricadere nella estrema concezione, e specialmente quella cinematografica, dev'essere vera. Si deve dire, cioè sentire, che « è così perché dev'essere così ». Come ad un uomo non s'addice l'abito muliebre.

MASSIMO RENDINA

NELL'ORA DEL DISONORE



Ci fu anche chi invocò il ritorno del « divo ». Ma il vecchio aveva ben altro da fare nel Far West! Raccolse fondi a favore di quei « liberatori » che tante pene e tante lagrime hanno americansamente donato al popolo delle penisola.

LE NOSTRE INIZIATIVE

DONNE CELEBRI

Una particolare menzione meritano quest'altra iniziativa dell'*Eiar*, sia per il favore con cui fu accolta dai nostri ascoltatori, sia per la non comune sua vastità. Basta infatti osservare che il Cinema senza limitazioni nello spettacolo dei teatrini, come pure il riferito alle Donne Celebri di ogni popolo e d'ogni epoca storica, per comprendere quale immenso programma l'*Eiar* si sia proposto di portare così ai suoi microfoni. E ciò, senza perdere di vista le altissime finalità culturali dell'Ente, che sono d'altronde, e punto per punto, quelle delle più lunghe tradizioni fasciste.

Ma se anche da Ciccio non potrebbe essere già detto, e più suggestivo è tuttavia celebrare all'*Eiar* di doverlo per ora limitare all'Italia ed in particolar modo all'epoca del nostro Risorgimento. Ciò perché in momenti come gli attuali, e mentre l'anima d'ogni Italiano deve essere polarizzata alla salvezza del Paese nei secoli, è parsa particolarmente opportuna, particolarmente eloquente, attraverso le donne più belle della Celebri, l'ardente voce d'italianità. La fine non può a meno di apprezzarsi dal microfono anche solo a una fedele rievocazione delle loro storie e d'altronde così note figure. Erone, purissime le une, vere Martiri le altre, assisterci le altre ancora del gran verbo

dell'italianità all'estero, indistintamente da tutte si leva e si fa vivo al microfono il monito che più che mai in questa ore deve richiamare gli Italiani al loro glorioso passato e farli tornare più consci del dovere di dare

portate al microfono Teresa Confalonieri, Adelaidi Carrolli, la Principessa di Belgioioso, Luisa Sanfelice, Clara Maffei, la Malibran, italiana d'adozione, e Giuditta Pasta, apostole entrambe dell'arte italiana per il mondo, e tutte ed ogni volta col criteri d'arte più alti, nelle loro radiocomunicazioni e che parvero a l'*Eiar* della nostra guerra efficacia per questa rievocazione.

Non si tratta, infatti, di biografie radiofoniche, che nello spazio di una breve trasmissione risulterebbero troppo monche o sommarie, restando di loro natura brevi scene souci e di sapore divulgativo e scolastico più che artistico. Con similes efficace, invece, e con l'opportuna nota facile tecnica, ogni Donna Célébre viene presentata solo in un episodio saliente della sua esistenza e come protagonista di una vera e propria azione teatrale, fedelissima però alla storia e che, con tutte le risorse dell'arte drammatica e della radio, dia modo di meglio ambientare il personaggio e soprattutto di metterne nel maggior rilievo la figura storica ed il carattere. Di qui, anche la generica denominazione di « azione » che si attribuisce a questi lavori, che sarebbe meno esatto, e forse anche meno che riguardoso, chiamare commedie, ma che ineguagliabilmente sono teatro di prosa ad eccezionali personaggi.



Clara Maffei.

opera tutta affinché l'Italia sia salva, affinché non vada perduto l'immenso patrimonio che a tutti hanno conquistato più di cent'anni di storia e sacrifici sui sacrifizi degli Italiani più eletti.

Così, a volta a volta, sono già state



Carro armato inglese catturato.



LA TECNICA

P. S. - Vercelli. — Quale è la valvola corrispondente alla 6X5GT?

La valvola tipo 6X5GT può essere sostituita dalla 6AW5GT operando però sull'apparecchio una modifica in quanto, a differenza della prima, la seconda ha i catodi separati.

P. B. - Milano. — Un radioricevitore può subire avarie collegando la presa di terra al posto dell'antenna?

Vincenzo V. - **Vicenza.** — Verrei
avere una spiegazione del principio su
cui funziona l'indicatore di sintonia
al neon. Ho consultato vari trattati,
ma non ho potuto trovare quanto de-
sidero. —

L'indicatore di sintonia al neon consiste in un tubo di vetro riempito di gas neon, contenente tre elettrodi e sfrutta la proprietà che hanno i gas di diventare luminosi sotto l'azione di una tensione. L'uno, costituito dal primo elettrodo, viene collegato al cir-

Memoire nel bosco

Se l'indovini..

N. 11

PAROLE A DOPPIO INCROCIO

- 1-7: Salone per ginnasti; 7-1: Sempre; 8-22: Esclamazione; 9-2: Ottimismo; pesci con guiscio; 11-3: Associazione fra metalli; 12-16: Lavoro d'intellettuale; 14-17: Cereale simile al granturco; 15-16: Pianta annua oleaginosa; 18-10: Mezz'orso; 19-19: Dio dei boschi; 21-5: Portano in carcere; 23-20: Lo impone il vigile; 24-6: Grido di spasimo; 25-13: Libero da un obbligo



COLTIVIAMO IL GIRASOLE

In nessun orticello o giardino, manchi quest'anno un'aiuola di girasoli. Anche chi non li ha mai coltivati, li coltiva quest'anno, se non altro per provvedersi di un ottimo manzime altamente nutritizio per i pollame.

E' noto come il girasole venga coltivato industrialmente per la produzione dei suoi semi oleosi dai quali si estrae un olio pregiato, e che il cascame di tale lavorazione, a somiglianza di quanto si fa per l'arachide, il lino, il sesamo, venga compresa in pannelli ed utilizzato come mangime per il bestiame.

Il seme maturo del girasole è commestibile e gradevole al palato e tutti sanno come esso costituisce un cibo prezioso dal punto di vista nutrizionale. Ma se lo si considera dal punto di vista russo, che lo sgrancchia come noi usiamo fare con le noccioline americane e i lupini. Pare effettivamente che il suo potere nutritivo sia importante per l'alto tenore di olio e di proteine che contiene. Anche se non si vuole prendere in considerazione come nutrimento per l'uomo, esso è però da considerarsi di prima importanza per l'alimentazione del pollame quale forte stimolante della produzione delle uova.

Il girasole (*Helianthus annus* L.) preferisce terreni sabbiosi e grossa grana, seccissimi e freschi, ma non manca di venire assai bene anche nei terreni di altraz. natura. Specialmente coltivata è la varietà *Helianthus annuus* *uniflorus*, perché è la più produttiva. La sua coltivazione è estremamente facile. La si veggono però ottenere produzioni elevate, allora bisogna che il terreno sia profondamente lavorato e concimato con dei buon letame o con sovescio. Questa pianta ha una notevole resistenza alla secca. Si può seminare tanto in loco quanto in semenzaio per avere, in quest'ultimo, una maggiore protezione delle piante da trapiantare. Il tempo di raccolto per piante giovani è di 40-50 giorni mentre per il lungo, e cioè per le 80-90 centimetri, fra le file, Tempi e gli elettroni brimate, pertanto andrà seminato nell'aprile, sia settentrionale nella prima quindicina di maggio. La posizione del terreno deve essere decisamente soleggiata. Come cure culturali, non abbisogna di altro che un paio di appuntamenti e una rincalzatura.

E veniamo alla raccolta. Colti i pannicoli a maturazione avvenuta, si pongono al sole a seccare; poi, se ne staccano i semi man mano o battezzando i pannicelli con una pentola o una mazzuola di legno e quindi, ben mondati, si insaccano e si conservano nel granaio comune. Tutto qui.

Il quantitativo di seme che può essere prodotto in 100 metri quadrati di terreno è di 45-50 chilogrammi.

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI

N. 8 - SILLABE GEOGLIATE

Orizzontali: Marisa - Scionna - Pali
 - Stanza - Brianza - Dose - Misto
 Costipazione - Solo - Strada - Ancora
 - Leda - Gioco - Tostare - Nestore.
Verticali: Ripa - Salubri - Costanza
 - Lanza - Modo - Antipatico - Gusto
 - Secolo - Minestra - Sosta - Dama
 Andare - Ragione - Lesta - Costo.

N. 9 — PAROLE A DOPPIO INCRO

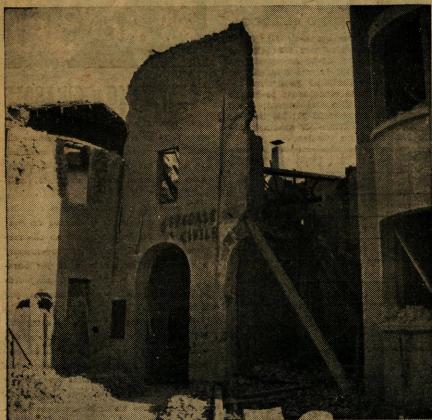
CIO
Pamela - Adorare - Mode - EV
Eredità - La - Ibis - Aretino - Evaso
N. 10 — INTARSIO RADIOFONICO
1. Accennare; 2. Schiacciare; 3. Spen-
nare; 4. Assassino; 5. Spianata; 6. Ra-
diare; 7. Spazio; 8. Accesso; 9. Pre-
care; 10. Grissino.
Che si dice in casa Rossi

Che si dice in casa Rossi

CESARE RIVELLI, Direttore responsabile
GUSTAVO TRAGLIA, Redattore capo

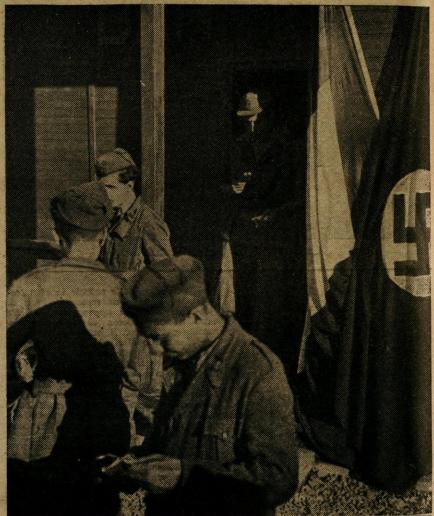
Autorizzazione Ministero Cultura Popolare
N. 1817 del 20 marzo 1944-XXII
Con i tipi della S.E.T. - Soc. Editr. Torin.
Corso Valdese, 2 - Torino

LIBERATORI?



Anche a Ravenna, « un'ennesima » visita di amicizia » che ha distrutto la storica città, vasto del mondo intero, gli americani non hanno risparmiato neppure i luoghi di dolore e di pena.

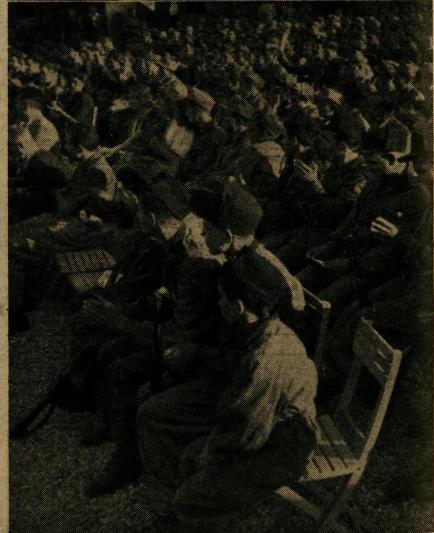
RISCOSSA!



ALL'ORDINE DEL GIORNO



Nelle stazioni e lungo le linee, i ferrovieri fascisti — tenaci ed incrollabili — adempiono, con animo fraterno, al loro compito di umana solidarietà.



feroci Legionari e boldi militi della Repubblica Sociale Italiana in un'ora di svago prima di partire per la zona d'impiego.